



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 263 del 17 giugno 2021.

“Piano Territoriale Regionale di cui al comma 2, articolo 19, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, così sostituito dal comma 3, articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 2021, n. 2 - Atto di indirizzo”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n.28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n. 12 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n.3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive modifiche e integrazioni”;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la legge regionale 13 agosto 2020, n. 19: 'Norme per il governo del territorio', e successive modifiche ed integrazioni, ed, in particolare, il comma 1 dell'art. 15 rubricato 'Elementi di pianificazione territoriale regionale', così modificato dall'art.2, comma 1, della legge regionale 3 febbraio 2021, n. 2, nonché il comma 2 dell'art. 19 rubricato 'Contenuti del Piano territoriale regionale con valenza economico – sociale (PTR)', così sostituito dall'art. 4, comma 3, della medesima legge regionale n. 2/2021;



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

VISTA la nota prot. n. 5125/Gab. del 14 giugno 2021 con la quale l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente trasmette l'Atto di indirizzo per la definizione dei contenuti e delle procedure per la redazione del Piano Territoriale Regionale, unitamente alla nota del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica prot. n. 8432 del 19 maggio 2021, di cui condivide i contenuti ed ai quali fa rinvio;

CONSIDERATO che nella richiamata nota prot. n. 8432/2021 il predetto Dirigente generale fa presente che l'Atto di indirizzo in argomento è stato redatto dal Dipartimento regionale dell'urbanistica (DRU), in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (DARCH) e dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Catania (DICAR);

CONSIDERATO che dal documento in parola si evince che lo stesso affronta le questioni inerenti i principi generali, gli obiettivi e le metodologie per la formazione, l'elaborazione, l'adozione, la concertazione, la vigenza, l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale ed è redatto allo scopo di definire il ruolo e i contenuti del PTR come proiezione spaziale dello sviluppo socio - economico, come sintesi in termini di quadro unico dell'integrazione territoriale sostenibile di tutti i piani settoriali subordinati e delle grandi opere programmate, da realizzare o in via di realizzazione, che siano in grado di trasformare effettivamente il territorio regionale, nonché come strumento di coordinamento territoriale del piano di ripresa e resilienza per la Sicilia, con la consapevolezza che per la realizzazione degli interventi proposti servirà la collaborazione strategica con il Governo nazionale – entro un necessario progetto nazionale che valorizzi il



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Mezzogiorno – e della Commissione Europea;

RITENUTO di approvare l'Atto di indirizzo per la definizione dei contenuti e delle procedure per la redazione del Piano Territoriale Regionale, di cui al comma 2, articolo 19 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di approvare l'Atto di indirizzo per la definizione dei contenuti e delle procedure per la redazione del Piano Territoriale Regionale, di cui al comma 2, articolo 19, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità alla nota del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica prot. n. 8432 del 19 maggio 2021, condivisa dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e trasmessa, unitamente agli atti alla stessa acclusi, con nota prot. n. 5125/Gab. del 14 giugno 2021, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario

BUONISI

Il Presidente

MUSUMECI

JT

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
**ASSESSORATO DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE**
*UFFICIO DI GABINETTO
L'ASSESSORE*

Prot. n. 5125 /GAB

Palermo 14/06/2021

OGGETTO: Atto di indirizzo del Piano Territoriale Regionale di cui al comma 2, art.19 della L.R. n.19/2020 modificato dal comma 3, art.4 della L.R.n.2/2021. – Aggiornamento

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Ufficio della Segreteria di Giunta

Alla Segreteria Generale

E p.c.

Al Capo di Gabinetto del Presidente della
Regione Siciliana

Al Dipartimento Urbanistica

LORO SEDI

In riferimento al documento citato in oggetto, già trasmesso con nota prot. 4919/GAB del 09/06/2021, si è reso necessario, per refusi di scrittura, apportare delle correzioni da parte del competente Dipartimento Urbanistica.

Con la presente si trasmette la versione aggiornata dell' Atto di indirizzo del Piano Territoriale Regionale di cui al comma 2, art.19 della L.R. n.19/2020 modificato dal comma 3, art.4 della L.R.n.2/2021, che sostituisce il precedente invio.

L'ASSESSORE

On.le Avv. Salvatore Cordaro
SALVATORE CC





Regione Siciliana Assessorato del Territorio e
dell'Ambiente
Dipartimento dell'Urbanistica

Servizio 1
Pianificazione Territoriale Regionale e
Programmazione - Procedure V.A.S. e verifiche di
assoggettabilità
via Ugo La Malfa 169 - 90146 Palermo
dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it
U.R.P.: tel. 091.7077846 - 091.7077994
urp.urbanistica@regione.sicilia.it

Palermo, prot. n. 8432 del 19/05/2021

OGGETTO: Trasmissione Atto di indirizzo del P.T.R.

On.le Assessore
Avv. Salvatore Cordaro
SEDE

Con la l.r. n. 19 del 13 agosto del 2020 “Norme per il governo del Territorio” la Regione siciliana ha disposto con l’art. 15, comma 1, l’elaborazione del Piano Territoriale Regionale, i cui contenuti e procedure vengono definiti nell’ “Atto di indirizzo della Giunta di Governo regionale” così come citato all’art. 19, comma 2.

Questo Dipartimento, avendo redatto in collaborazione con le Università di Palermo e Catania, tale “Atto di indirizzo”, in allegato si trasmette il suddetto documento, affinché venga sottoposto all’esame della Giunta regionale, qualora condiviso.

Il Dirigente Generale
Arch. Calogero Beringheli





Regione Siciliana
Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Urbanistica

Atto di indirizzo per la definizione dei contenuti e delle procedure per la redazione del Piano Territoriale Regionale

Ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 e ss.mm.ii.



17 maggio 2021

CALOGERO BERINGHELI
2021.06.03 15:19:43
CN=CALOGERO BERINGHELI
C=IT
O=REGIONE SICILIANA
2.64.97-1A.HF.80012000626
RSA/2048 bits

Il Dipartimento Regionale
Arch. Calogero Beringheli

Redatto
dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica (DRU)
dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (DARCH)
dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Catania (DICAR)
ai sensi delle convenzioni del DRU con il DARCH (Unipa) e il DICAR (Unict) approvate con appositi DDG.

Sommario

1	Preambolo	4
1.1	Una struttura di governo multilivello del territorio regionale	4
1.2	Le condizioni attuali: lo scenario zero del PTR.....	5
	Contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR).....	7
2	Sfide per il Piano Territoriale Regionale	7
3	Contenuti secondo la L.r. 19/2020 modificata dalla L.r. 2/2021	10
3.1	Considerazioni preliminari	10
3.2	Elementi prescrittivi.....	10
3.2.1	Disegnare la struttura territoriale del territorio regionale.....	10
3.2.2	Valutare le trasformazioni in atto per cogliere opportunità e sventare minacce per le risorse territoriali.....	11
3.2.3	Fissare le regole per il dimensionamento della programmazione e della pianificazione dei PUG	11
3.2.4	Tracciare le iniziative di realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche già avviate	11
3.2.5	Salvaguardare l'ambiente.....	12
3.2.6	Tutelare le risorse regionali anche esterne ai perimetri dei parchi, delle riserve e dei siti Natura2000.....	12
3.2.7	Sventare le condizioni di rischio	12
3.2.8	Rigenerare e rivitalizzare i centri storici	13
3.2.9	Individuare ambiti con vocazioni specifiche.....	13
3.2.10	Integrare la governance degli enti locali	13
3.2.11	Individuare i criteri per la localizzazione delle infrastrutture per il futuro della Regione...	14
3.2.12	Rigenerare le aree industriali: il tema del dismesso e del sottoutilizzato.....	14
3.2.13	Salvaguardare e potenziare le aree agricole strategiche: non solo produzione di eccellenza	14
4	Gli effetti del PTR.....	15
4.1	Considerazioni preliminari	15
4.2	Elementi prescrittivi.....	15
5	Il ruolo strategico del PTR.....	15
5.1	Considerazioni preliminari	15
5.2	Elementi prescrittivi.....	15
6	Il PTR per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).....	17
6.1	Considerazioni preliminari	17
6.2	Elementi prescrittivi.....	18
7	Il PTR come Living Lab per lo sviluppo regionale.....	19
7.1	Considerazioni preliminari	19
7.2	Elementi prescrittivi.....	20

8	Declinare le sfide nella programmazione economica	21
8.1	<i>Considerazioni preliminari</i>	21
8.2	<i>Elementi prescrittivi</i>	22
9	Inquadrare le sfide, renderle misurabili e focalizzare la sostenibilità dello sviluppo regionale	24
9.1	<i>Considerazioni preliminari</i>	24
9.2	<i>Elementi prescrittivi</i>	26
10	Mettere in relazione il PTR con gli altri strumenti di pianificazione regionale e locale	28
10.1	<i>Considerazioni preliminari</i>	28
10.2	<i>Elementi prescrittivi</i>	28
Procedure di redazione del Piano Territoriale Regionale		30
11	Procedure di approvazione	30
11.1	<i>Considerazioni normative e procedurali</i>	30
11.2	<i>Il PTR adotta l'approccio unificato alla pianificazione</i>	32
12	Il processo di costruzione del PTR	35
13	Gli elaborati del PTR	38
13.1	<i>Descrittori e significati relativi ai "tipi" di contenuti previsti dalla legge regionale 19/2020 modificata dalla legge regionale 2/2021</i>	38
13.1.1	I tipi di elaborati	38
13.1.2	I contenuti	38
14	Il rapporto annuale sullo stato di attuazione del PTR	41
15	Procedimento amministrativo per la redazione del PTR	41
15.1	<i>Fasi del procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale</i>	41

Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1.	Il Ciclo di Gestione delle Transizioni (The Transition Management Cycle, Loorback, 2010, 173)	19
Figura 2.	Articolazione e ricombinazione dei 17 SDG goals delle Nazioni Unite al fine di gerarchizzarne la struttura in senso ambientale (Folke et al., 2006)	25
Figura 3.	Il processo di redazione del PTR: fasi, attori, prodotti	32
Figura 4.	Il Processo di metapianificazione del PTR (come approfondimento dello schema concettuale della Fig. 1): relazioni orizzontali, verticali e circolari della pianificazione regionale con la pianificazione e programmazione degli Enti Locali.	33
Figura 5.	Il processo di pianificazione di tipo circolare e iterativo del PTR in relazione alla necessità di aggiornamento circolare.	36
Tabella 1.	Il PTR come piano strategico in affiancamento (Quadruple Helix – Regional Living Lab)	19
Tabella 2.	Le sfide del PTR e le Missioni di Bilancio. Possibili interazioni per l'implementazione del PTR	22
Tabella 3.	Contenuti e tipi di elaborati del PTR	39

1 Preambolo

1.1 Una struttura di governo multilivello del territorio regionale

Il presente Atto di Indirizzo è redatto dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, grazie ad una sinergica collaborazione tecnico-scientifica con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Catania, in attuazione della Legge regionale 19/2020, "Norme per il governo del territorio", come modificata dalla Legge regionale 36/2020 e dalla Legge regionale 2/2021.

Nello specifico agli artt.19,20,21, sono normati rispettivamente i contenuti del Piano Regionale, la definizione degli effetti e le procedure di redazione ed approvazione dello stesso Piano.

Il presente documento quindi affronta le questioni inerenti i principi generali, gli obiettivi e le metodologie per la formazione, l'elaborazione, l'adozione, la concertazione, la vigenza, l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale.

Tale documento pertanto, è redatto al fine di definire il ruolo e i contenuti del PTR come proiezione spaziale dello sviluppo socio-economico, come sintesi in termini di quadro unico dell'integrazione territoriale sostenibile di tutti i piani settoriali subordinati e sovraordinati e delle grandi opere programmate, da realizzare o in via di realizzazione che siano in grado di trasformare effettivamente il territorio regionale, nonché come strumento di coordinamento territoriale del piano di ripresa e resilienza per la Sicilia, per rispondere alle principali sfide per il futuro della Sicilia, con la consapevolezza che per la realizzazione degli interventi proposti servirà la collaborazione strategica con il Governo nazionale – entro un necessario progetto nazionale che valorizzi il Mezzogiorno – e della Commissione Europea.

In generale, il ruolo principale di pianificazione del PTR, nella impostazione della L.r. 19/2020, consiste nella messa a regime di una pianificazione territoriale delle modificazioni degli spazi urbani e dei territori costieri, rurali e montani della Sicilia che sia basata sulla conoscenza, dinamica e flessibile, incrementale e adattativa nei confronti di ogni tipo di programmazione e che sia, al contempo, uno strumento semplice, trasparente e aperto, affinché agisca entro un sistema di *governance* multilivello che coinvolga tutti i soggetti competenti nello sviluppo sostenibile della Sicilia.

In particolare, lo scopo del presente Atto di Indirizzo è quello di precisare ed approfondire il campo di azione, i processi di elaborazione e i contenuti del PTR per farne emergere le connotazioni della sua coerenza nei confronti delle materie direttamente interessate, delle materie complementari e dei livelli sottordinati, nonché di fornire all'apposito Ufficio di Piano costituito in seno al DRU le direttive politico-tecniche per procedere alla elaborazione del PTR.

Il processo di redazione del PTR consente di mettere a sistema gli obiettivi e i contenuti del Piano Territoriale Regionale in Sicilia previsti all'articolo 19 della Lr. 19/2020 con le strategie di sviluppo regionale contenute nel DEFR 2020-22, il quale al punto "2.5 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa (Missione 8) - 2.5.1 URBANISTICA. Obiettivo Strategico M5" prevede la definizione di un nuovo modello di sviluppo del sistema abitativo legato al riequilibrio degli investimenti in favore delle aree disagiate (anche tramite edilizia sociale), proseguendo con la riforma urbanistica e le azioni di contrasto all'abusivismo. Il DEFR, in particolare, prevede esplicitamente l'aggiornamento e implementazione dei sistemi informativi territoriali, l'avvio e la definizione del procedimento di formazione del Piano Territoriale Regionale.

Sin da ora, e data la piena consapevolezza in merito da parte del Governo, come si evince dal DEFR 2020-22, diventa necessario pensare al PTR come uno dei piani regionali che fanno scattare le clausole di condizionalità *ex ante* per l'utilizzo dei cofinanziamenti comunitari (al pari dei piani regionali dei trasporti, rifiuti, energia, ecc.), poiché – mutate nella forma e nelle sequenze di articolazione ma confermate nei

contenuti fondativi – le competenze e gli obiettivi istituzionali dei Dipartimenti Regionali devono sempre più sinergicamente dialogare tra loro, convergendo in forme di co-pianificazione in un PTR da individuare come lo strumento più adeguato per indirizzare il quadro della programmazione e della pianificazione urbana e territoriale sovraordinata ai territori di area vasta ed ai comuni.

Elemento discriminante a supporto di tale ruolo del PTR è la primaria competenza dell'Assessorato Territorio e Ambiente nell'ambito della valutazione ambientale: infatti, l'ambito della valutazione di impatto fisico-ambientale dei piani, programmi e progetti che direttamente e indirettamente restano incardinati nella dimensione spaziale e fisica negli ambienti naturali e antropizzati.

Il PTR, quindi, deve puntare a regolare armonicamente tutte le politiche regionali di valenza fisica, cioè quelle capaci di trasformare lo spazio fisico nel tempo. Non vi è dubbio che questo elemento chiave rappresenta la prima e più complessa sfida nel processo di metapianificazione del PTR e nel prosieguo saranno illustrate le soluzioni possibili.

1.2 Le condizioni attuali: lo scenario zero del PTR

In Sicilia lo scenario relativo all'andamento demografico ha conosciuto una decisa involuzione a partire dal 2015, l'anno in cui la riduzione complessiva della popolazione è aumentata considerevolmente. Sebbene alcuni indicatori demografici, come il tasso di fecondità, presentino valori leggermente migliori se comparati con le altre regioni italiane e con quelle del Mezzogiorno, le prospettive future non sono particolarmente incoraggianti soprattutto a seguito della vicenda pandemica.

L'economia regionale è caratterizzata da un deciso ritardo, confermato dal fatto che, negli anni successivi alla crisi globale del 2008, il tasso di crescita del PIL pro-capite è diminuito notevolmente con perdite superiori alla media nazionale e ulteriori aggravamenti dovuti alla crisi sanitaria iniziata nel 2020. L'endemica sofferenza delle imprese siciliane dovuta alla scarsa competitività e alla bassa produttività risente anche della pessima qualità delle infrastrutture, prime fra tutte quelle dei trasporti.

Elemento di rilievo per l'economia siciliana è tuttavia ancora rappresentato dall'opportunità offerta dalle aree rurali presenti nella regione, che conservano ambienti incontaminati e una grande biodiversità. Sono questi i luoghi privilegiati per sperimentare nuovi modelli d'innovazione e competitività, nella prospettiva della transizione socio-ecologica, promossa dalla UE, e ribadita dal PNRR, dove i territori rurali sono posti al centro di processi complessi che si integrano e concorrono nella transizione verso condizioni che riconoscano e valorizzino la grande potenzialità delle aree interne.

A fronte di queste condizioni demografiche ed economiche, si riscontra tuttavia un'elevata presenza di agglomerati urbani, con una maggiore densità lungo la fascia costiera, con evidenti casi di edilizia abusiva. È pertanto indispensabile pervenire ad una decisa riduzione di consumo di suolo.

L'elevata impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei comuni delle cinture metropolitane di Palermo e di Catania, manifesta l'emergenza di situazioni a elevato rischio dove l'aggravarsi della pericolosità indotta dai cambiamenti climatici è confermata puntualmente dagli eventi ciclici che colpiscono un territorio sguarnito di ogni difesa.

A fronte di queste condizioni il quadro della pianificazione urbana per le principali città di Sicilia restituisce una limitata consapevolezza per i temi del rischio che si concretizza in poche ed inefficaci misure riscontrabili nel quadro delle previsioni degli strumenti urbanistici.

La situazione dei Piani comunali si caratterizza per i tempi inaccettabili nella revisione di strumenti che, per la maggior parte, sono stati redatti nel secolo scorso e, in alcuni casi, sono ancora approssimati programmi di fabbricazione. Anche le innovazioni normative tese a favorire la rivitalizzazione economica e sociale dei

centri storici, attraverso procedure semplificate per il recupero del patrimonio edilizio, a oltre 5 anni dalla loro approvazione hanno avuto esiti del tutto marginali. Anche la pianificazione paesaggistica in Sicilia non è riuscita a superare un approccio rivolto alla mera tutela del territorio rinunciando ad offrire un contributo sostanziale alla sua pianificazione. È venuto a mancare un sufficiente livello di integrazione delle scelte di tutela con un più ampio quadro conoscitivo e valutativo e che avrebbe permesso una fruttuosa sinergia con gli altri strumenti di pianificazione di area vasta.

La stessa considerazione può estendersi alle altre pianificazioni di settore come il piano delle Aree protette i piani di bacino e dei trasporti.

Temi come i rischi, la rete ecologica e il sistema delle tutele, o la mobilità dolce, sono stati in parte metabolizzati dalle amministrazioni locali, anche se non ancora ricondotti a un sistema integrato, che dovrà pertanto essere fornito dal PTR.

Emerge con chiarezza che la situazione attuale si caratterizza per una serie di criticità che le dieci sfide che qui si propongono dovranno superare trasformandole, ove possibile, in opportunità nella prospettiva di un territorio resiliente, guidato da un PTR che persegua i principi costitutivi della L.r. 19/2020.

Contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR)

2 Sfide per il Piano Territoriale Regionale

La diffusione dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e le relative misure di contenimento hanno comportato una significativa contrazione dell'economia regionale, un profondo mutamento delle dinamiche di produzione e consumo globali e delle prospettive di sviluppo sociale ed economico del territorio. Il Piano Territoriale Regionale, pertanto, dovrà rispondere alle domande di crescita e sviluppo sostenibile del territorio individuando strategie di medio e lungo periodo, superando la risposta emergenziale dei ristori e stimolando il riavvio dei fattori di sviluppo del territorio regionale. Il PTR, per la sua natura di proiezione spaziale dello sviluppo socioeconomico e alla luce della attuale congiuntura e dei necessari interventi strutturali finalizzati alla ripresa e alla resilienza del territorio regionale, dovrà rispondere alle seguenti sfide per il futuro sostenibile, competitivo ed equo della Sicilia:

- I. **La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita.** La Sicilia, assumendo una visione geopolitica nuova, può e deve essere protagonista nello scenario mediterraneo. Spetta a tutti gli attori regionali muovere i passi decisivi verso un futuro con maggiore protagonismo, ripercorrendo rotte che sono figlie dell'identità siciliana nella costruzione del Mediterraneo, dell'Europa e dell'Italia. Spetta alla Regione Siciliana, anche attraverso il PTR, individuare le politiche spaziali necessarie ad avviare questa nuova visione geopolitica, dotandosi di spazi e funzioni strategici per rispondere alla domanda di Mediterraneo che nei prossimi anni rivestirà una centralità di flussi, di localizzazioni, di interventi infrastrutturali e logistici sempre maggiore.
- II. **La Sicilia del territorio sicuro.** La Sicilia è un'isola tellurica per orogenesi, terremoti ed eruzioni ne hanno sempre plasmato il territorio, generato civiltà e connotato città, ma anche scandito tragedie. Agli imprevedibili eventi naturali si aggiungono i prevedibili e molto umani dissesti, straripamenti, frane e crolli degli edifici e delle infrastrutture che rendono fragile il futuro di molte comunità. Davanti a questo scenario, dobbiamo rendere la Sicilia un territorio sicuro, cioè non solo capace di prevenire e resistere agli eventi, adattarsi agli shock e ripartire, ma anche in grado di gestire gli imprevisti e trarne beneficio per migliorare il futuro. Il Piano Territoriale Regionale dovrà elaborare strategie di prevenzione, preparazione e messa in sicurezza basate sulla sostenibilità nel tempo delle attività di manutenzione dei territori vulnerabili e delle opere già esistenti a protezione degli usi antropici. A tal fine si deve mettere in campo un progetto di conoscenza del territorio siciliano, basato sul SITR e che coinvolga tutti i soggetti competenti, basato sulla diagnosi, sull'intervento e sul monitoraggio centralizzato delle opere di protezione e delle principali dinamiche evolutive dei fenomeni in atto. Qualità e sicurezza del territorio devono tornare priorità dell'agenda politica della Sicilia, ma soprattutto devono diventare priorità della pianificazione territoriale a tutti i livelli, stimolando una nuova e diffusa cultura del territorio e cura della casa comune.
- III. **La Sicilia multi-urbana.** Il PTR dovrà alimentare la varietà e specializzazione dei sistemi urbani in un'ottica multi-urbana che metta a sistema la dimensione metropolitana, urbana e rurale. In primo luogo, occorrerà ridefinire i modelli insediativi mirando all'equilibrio tra specializzazione locale e cooperazione regionale per le tre città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. Contemporaneamente, il PTR dovrà lavorare alla identificazione delle infrastrutture materiali e immateriali che dovranno trasferire le economie metropolitane al contesto territoriale di riferimento per supportare lo sviluppo dei territori interni come sistemi insediativi di riequilibrio. Il PTR dovrà facilitare uno sviluppo rurale-urbano che persegua sia la dimensione connettiva delle grandi città che quella identitaria dei centri rurali, alla ricerca di un equilibrio tra l'attrattività tradizionale delle grandi dotazioni metropolitane e la nuova attrattività delle reti minori della memoria, delle identità locali, del paesaggio, delle manifatture tradizionali. Infine, il PTR deve incentivare la rigenerazione urbana del patrimonio dismesso (aree industriali, servizi,

infrastrutture) per localizzare le necessarie funzioni e servizi per la vita contemporanea senza consumare ulteriore prezioso suolo vegetale, ma riqualificando le parti del territorio già impermeabilizzate. La Sicilia del futuro deve essere una terra “demineralizzata”, che tolga asfalto e cemento dove non serve poiché è tanto il suolo impermeabile da riconvertire, permettendo al suolo di essere in grado di assorbire gli shock climatici sempre più frequenti.

- IV. **La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria.** La Regione Siciliana, cogliendo le opportunità della sua autonomia speciale, dovrà rafforzare lo sviluppo basato sull’innovazione, agevolando il rapporto strategico con l’Università e il settore della ricerca pubblica e privata, individuando obiettivi di ricerca e sviluppo che facilitino la formazione di distretti, supportando lo sviluppo di laboratori per la ricerca e il trasferimento tecnologico. Il PTR dovrà dare indicazioni chiare alla proiezione territoriale di queste sfide attraverso un’adeguata infrastrutturazione, affinché la Regione si doti delle opportune funzioni di formazione, ricerca e trasferimento e localizzi adeguatamente gli *asset* per essere una *start up region* che aiuti l’innovazione delle imprese locali e facilita l’attrazione di investimenti esterni nel campo dell’innovazione.
- V. **La Sicilia delle infrastrutture e trasporti sostenibili.** Il PTR, alla luce dell’esistenza di una infrastruttura già consolidata dovrà proporre il successivo potenziamento: esso potrà essere attuato a partire dalla concentrazione di interventi mirati sui nodi e sulle reti di maggiore potenza o sui quali vi è già una concentrazione di investimenti unilaterali (come, ad esempio, con alcuni sistemi portuali del Maghreb). Alla Sicilia, tuttavia, non basta migliorare la sua mobilità da e verso l’esterno, ma serve con urgenza risolvere il drammatico deficit di mobilità interna. Serve una poderosa azione integrata che potenzi il trasporto ferroviario interno per connettere città e territori interni e quello tranviario o metropolitano nelle città, che faccia dei nuovi sistemi portuali le porte dei flussi passeggeri e merci ma anche piastre logistiche e produttive per un mondo affamato di ripresa, infine che potenzi le connessioni digitali per rendere più intelligente, e quindi sostenibile, la mobilità nel territorio.
- VI. **La Sicilia terra di produzione.** La Regione Siciliana deve riattivare la leva per la crescita dell’economia e del benessere sociale della Sicilia, riattivando lo spirito imprenditoriale dei siciliani, la felice stagione dei Florio e di quell’ambiente imprenditoriale che caratterizzò l’epoca Liberty, poi anestetizzato da decenni di intervento pubblico inefficace, da deficit infrastrutturali e da mancanza di politiche di sistema. Il PTR dovrà ancora una volta individuare e favorire la dotazione regionale di spazi, luoghi e infrastrutture capaci di favorire e supportare la creazione di una nuova intraprendenza nell’ambito delle attività produttive.
- VII. **La Sicilia della transizione ecologica.** L’alleanza tra energia, ambiente e qualità della vita costituisce una sfida rilevante per tutta la comunità regionale, soprattutto per quelle aree più interne che ancora si attardano nella transizione ecologica dello sviluppo, pur possedendo naturalmente i requisiti per un modello di sviluppo sostenibile. Il PTR costituisce la base territoriale per un “piano di adattamento climatico” a scala regionale che metta a sistema tutti gli attori istituzionali impegnati nella gestione e nella pianificazione del territorio a tutte le scale, non disperdendo risorse ed interventi ed accelerando la transizione energetica che potrà portare la Sicilia alla sostituzione integrale delle fonti fossili con quelle rinnovabili entro i prossimi 30 anni, raggiungendo l’obiettivo della neutralità climatica fissato dall’Unione Europea per il 2050.
- VIII. **La Sicilia palinsesto culturale.** Il patrimonio culturale, sociale e politico delle città e dei territori locali siciliani è un palinsesto di profonda bellezza, di vasta e ricca diversità, segno tangibile delle identità locali che si sono stratificate nella storia millenaria, testimonianza di sapienze e capacità amministrative, e contemporaneamente si offre come vettore di sviluppo se siamo in grado di coglierne le opportunità. Il PTR si propone come visione strategica e ridisegno in termini strutturali, e non solo compensativi, con un ruolo proattivo e non solo rivendicativo, per costruire la nuova armatura culturale del territorio regionale, affinché la Sicilia non sia solo un sistema di luoghi tutelati e protetti, ma che la valorizzazione del patrimonio culturale riesca a irradiare le sue energie

anche sui territori “ordinari” e non tutelati a norma di legge, estendendo gli impatti positivi del palinsesto culturale.

- IX. **La Sicilia del governo abilitante.** La Sicilia pretende un mutamento delle istituzioni – politiche ed economiche – eliminando la prevalenza di modelli di relazioni tra attori basati su ridondanza o conflitto, o su pratiche restrittive della concorrenza in tutti i settori. Il PTR si farà portatore della rigenerazione del territorio regionale, rendendolo pronto a ricevere gli effetti di un “buon governo” che si espliciti in una efficace governance che aiuti la Regione a ribaltare il paradigma dominante della spesa pubblica regionale ovunque e comunque e, anche, superare, la mera sussidiarietà orizzontale fra enti pubblici, imprese e terzo settore di un modello neo-statalista compassionevole. Il PTR dovrà supportare, invece, la sperimentazione e l’estensione del principio di “sussidiarietà circolare”, articolando attraverso forme di condivisione di responsabilità la distribuzione dei compiti tra pubblico, privato e società civile.
- X. **La Sicilia e la fiscalità dinamica.** Infine, il PTR dovrà definire dove e come dovrà essere utilizzata la leva fiscale in maniera differenziata, dove serve e con strumenti dedicati, per attrarre imprese ma anche persone, per generare imprese innovative connesse al territorio locale e alle reti globali, e non per ridurre gli oneri di liquidazione di imprese generaliste o legate a mercati obsoleti. Il PTR dovrà definire con maggiore efficacia le Zone Economiche Speciali e dovrà incentivare la fiscalità urbana differenziata necessaria alla rigenerazione degli insediamenti.

3 Contenuti secondo la L.r. 19/2020 modificata dalla L.r. 2/2021

3.1 Considerazioni preliminari

La legge descrive i contenuti del piano attraverso una articolazione precisa e puntuale di quali elementi devono essere contenuti all'interno del documento di piano, rimandando all'Atto di indirizzo di definire gli elementi chiave di dettaglio in risposta alle voci proposte come contenuti obbligatori e come aspetti che il piano deve trattare. Di seguito, pertanto, si propone una analisi testuale dei singoli commi e lettere in modo da definire i caratteri specifici che ciascuno aspetto e deve assumere ai fini della redazione del PTR.

Tale condizione normativa, che fornisce indicazioni con un elevato livello di dettaglio, rappresenta un'importante occasione per fare del PTR siciliano uno strumento fortemente innovativo rispetto al quadro degli altri piani regionali. Le indicazioni che il PTR potrà fornire sono di grande rilevanza in Sicilia dove elementi di forte debolezza nella struttura insediativa, come la presenza delle aree interne in regressione demografica ed economica, richiedono una profonda innovazione nei contenuti del piano regionale.

La condivisione dei principi della sostenibilità ambientale e del consumo di suolo sanciti dalla norma del 2020 e la considerazione delle conseguenze del cambiamento climatico, richiedono infatti la definizione di criteri molto stringenti e puntuali, al fine di fornire indirizzi chiari sulla direzione da imprimere alle trasformazioni territoriali. Il PTR dovrà pertanto fornire indicazioni che riconducano la pianificazione comunale alla sua corretta dimensione, ovvero quella della specificazione delle scelte localizzative, all'interno del *Quadro Generale degli Obiettivi*. Sarà pertanto indispensabile fornire indicazioni cogenti anche sul dimensionamento delle previsioni di piano, soprattutto per garantire la coerenza con il principio della riduzione del consumo di suolo e per fornire indicazioni operative per il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (*Sustainable Development Goals*) (V.d. Cap. 9). La crescente divaricazione tra le previsioni degli strumenti comunali e le dinamiche demografiche regressive che caratterizzano la maggior parte del territorio regionale richiama l'urgenza di tali indicazioni. Gli aspetti analitici e la elencazione dei vincoli sovraordinati, alla base del sistema delle invariati costituiscono il punto di partenza per tali indicazioni che non devono essere intese come la riproposizione della struttura di pianificazione fortemente gerarchica del passato ma piuttosto come un'occasione per coinvolgere, nelle forme di co-pianificazione previste dalla norma, le amministrazioni locali in una revisione sostanziale degli indirizzi ancora presenti negli strumenti vigenti e che non sono più coerenti con la nuova impostazione dello sviluppo.

Questa nuova visione della pianificazione territoriale regionale è indispensabile anche alla luce delle prospettive e azioni di rilancio legate al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che richiedono al PTR una puntuale azione di efficacia e, soprattutto, di integrazione dei progetti, per concorrere alla sua più efficace attuazione regionale, individuando le necessarie infrastrutturazioni, localizzazioni, dimensionamento e rigenerazione degli insediamenti abitativi e produttivi che deriveranno dall'attuazione delle misure del PNRR.

3.2 Elementi prescrittivi

Pertanto, il PTR dovrà affrontare quanto previsto all'art. 19 comma 6 della L.r. 19/2020 così come modificato dalla L.r. 2/2021 secondo quanto di seguito prescritto

3.2.1 Disegnare la struttura territoriale del territorio regionale

a) *gli elementi costitutivi del territorio regionale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche dello stesso,*

nonché alle specializzazioni, funzioni e ruoli delle Città Metropolitane, dei Liberi Consorzi Comunali e dei Comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne la migliore sinergia ed efficacia della loro azione;

È la base per l'individuazione del sistema delle invarianti territoriali, e può costituire lo strumento per individuare la presenza o l'assenza di situazioni di conflitto tra norme di tutela e previsioni degli strumenti settoriali di pianificazione, una proposta di classificazione gerarchica che superi le rigidità di quelle basate esclusivamente su logiche parametriche (come quella usata per le SNAI) e che dovrà essere estesa all'intero territorio regionale in coerenza con i contenuti del *Quadro Generale degli Obiettivi*.

- **Caratteristiche specifiche:** essendo una fase analitica non ce ne sono, oppure sono criteri per garantire una coerenza nella costruzione del sistema degli strati conoscitivi.

3.2.2 Valutare le trasformazioni in atto per cogliere opportunità e sventare minacce per le risorse territoriali
b) il quadro conoscitivo, a scala adeguata, del proprio territorio come risultante delle trasformazioni avvenute e dei programmi in atto;

Il quadro deve riguardare anche i Piani Provinciali e evidenziandone gli elementi di incoerenza, per esempio, in relazione alle eventuali incongruenze con i principi del consumo di suolo zero e delle tutele ambientali e paesaggistiche.

- **Caratteristiche specifiche:** indicazione delle parti di piani e programmi da modificare/abrogare in assenza di coerenza con l'assetto del PTR.

3.2.3 Fissare le regole per il dimensionamento della programmazione e della pianificazione dei PUG
c) i criteri generali e gli indirizzi per la programmazione e la pianificazione territoriale degli enti locali, al fine di garantirne la complessiva coerenza; a tal fine, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socioeconomico del territorio regionale;

L'indicazione dei limiti dovrà riguardare gli aspetti del dimensionamento dei PUG, gli indirizzi saranno invece riferiti alle dotazioni territoriali di servizi e la loro localizzazione, per esempio in relazione alle scelte settoriali (la sanità, formazione superiore, altre funzioni sovracomunali ecc.). Inoltre, sarà necessario indicare i termini di uso delle compensazioni urbanistiche come indicato dal comma 7 dell'art 19, l.r. n. 19/2020, in riferimento a compensazioni per effetto della rigenerazione urbana, compensazioni per contenimento del consumo di nuovo suolo e densificazione sul suolo già consumato, perequazione urbanistica e compensazioni a tutela dell'ambiente all'esterno delle aree protette.

- **Caratteristiche specifiche:** indicazione di regole sul dimensionamento dei PUG come l'obbligo di individuare azioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato;
- Indicazione di regole generali per applicare il principio di contenimento del consumo di nuovo suolo e limiti previsti per la densificazione su suolo già consumato;
- Indicazione delle modalità di applicazione della perequazione sul posto e sul trasferimento di diritti edificatori;
- Indicazione delle modalità di compensazione con trasferimento di diritti edificatori in altre aree laddove risulti necessario tutelare i contesti ambientali e paesaggistici esterni alle aree protette.

3.2.4 Tracciare le iniziative di realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche già avviate
d) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione sul territorio regionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale, nazionale e sovranazionale;

Sarà evidenziata la consistenza e le condizioni dello stato attuale delle infrastrutture (grigie, ma anche verdi e blu) includendo nell'indagine i sistemi di mobilità dolce esistenti ma anche potenziali (per esempio il sistema delle regie trazzere) sottolineandone gli elementi di conflitto e le carenze.

- **Caratteristiche specifiche:** evidenziare gli elementi su cui concentrare la verifica di coerenza con gli altri strati conoscitivi.

3.2.5 Salvaguardare l'ambiente

e) l'individuazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;

A partire dalla ricognizione complessiva delle attuali condizioni già oggetto di tutela saranno evidenziati gli elementi di conflitto e le carenze, per esempio, rispetto all'obiettivo di costruzione della rete ecologica regionale, indicando, in chiave progettuale, ipotesi di nuove localizzazioni finalizzati ad evitare le condizioni di frammentazione del sistema delle tutele.

- **Caratteristiche specifiche:** si evidenzieranno in particolare gli elementi significativi ai fini della verifica di coerenza con gli altri strati conoscitivi e proponendo nuove ipotesi di aree e sistemi di tutela e salvaguardia.

3.2.6 Tutelare le risorse regionali anche esterne ai perimetri dei parchi, delle riserve e dei siti Natura2000

f) i criteri operativi generali per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, in conformità e co-pianificazione con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, del piano regionale delle aree protette, dei piani di bacino, e degli altri atti di programmazione e regolamentazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agricole, forestali, di riduzione dell'inquinamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico, di smaltimento dei rifiuti;

In relazione alla pianificazione dei parchi e delle riserve possono essere introdotti elementi che indirizzano verso la formazione della rete ecologica e che orientano gli strumenti settoriali verso la coerenza con gli aspetti di riduzione dei rischi e di valorizzazione turistica. Questo aspetto richiede inevitabilmente una maggiore attenzione a tutte le risorse regionali, considerandone la loro sensibilità e, complessivamente, la non elevata estensione. Inoltre, riconosce che le attività di tutela vanno estese inevitabilmente a tutte le risorse in modo non settoriale, ma olistico e integrato.

- **Caratteristiche specifiche:** obbligo a conformare le norme dei piani dei parchi per gli aspetti della valorizzazione alle indicazioni di sviluppo socioeconomico del PTR; indicazioni per l'individuazione delle nuove, aree tutelate anche attraverso la proposizione di strumenti intermedi mancanti, come i piani provinciali finalizzati, per esempio, a colmare il vuoto normativo relativo all'inesistenza di parchi fluviali) o altri strumenti conformati (a titolo esemplificativo in analogia a quelli della Regione Lombardia che prevede i PLIS per i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) con funzioni di elementi puntiformi di connessione (*stepping stones*) della Rete Ecologica Regionale.

3.2.7 Sventare le condizioni di rischio

g) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, ed ai fini della riduzione dell'inquinamento nei centri abitati e nelle zone industriali;

Le attuali misure per la mitigazione dei rischi idrogeologici non sono sufficientemente dettagliate e lasciano margini di incertezza nella fase applicativa;

è pertanto indispensabile fornire ai comuni indicazioni maggiormente puntuali;

- **Caratteristiche specifiche**–il PTR dovrà:

definire precisi criteri per le fasce di inedificabilità assoluta attorno ai corsi d'acqua, ampliando, ove necessario, la fascia minima di metri 10 stabilita dalla legislazione vigente; dettagliare l'obbligo, già vigente, per i PUG a conformarsi con il PGRA, per esempio elencando le misure SUDS (drenaggio sostenibile, Sustainable Drainage System) individuare norme più stringenti per i rischi geomorfologici, specificare le condizioni per l'applicazione delle azioni di adattamento delle strutture edilizie e delle infrastrutture agli eventi climatici estremi (*floodproofing*), riducendone al minimo il campo di applicabilità e fornendo indicazioni più puntuali in relazione alle caratteristiche minime da garantire (per esempio esemplandole dalle linee guida statunitensi o similari); indicare l'obbligo alla demolizione degli edifici abusivi nelle zone a elevata pericolosità. Per il rischio sismico si dovranno indicare le modalità di incentivazione o trasferimento volumetrico degli edifici incongrui nei centri storici o di quelli sottoutilizzati delle zone di espansione ante norma sismica evidenziandone il legame con il miglioramento della percezione visiva dei profili urbani soprattutto nei centri minori.

3.2.8 Rigenerare e rivitalizzare i centri storici

h) i criteri di conservazione, recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti con particolare riferimento ai centri storici;

La riqualificazione dei tessuti edilizi deve diventare obbligatoria nella redazione di PUG previa valutazione delle condizioni di sottoutilizzazione.

- **Caratteristiche specifiche:** obbligo di individuare puntualmente nei PUG i tessuti da riqualificare proponendo attraverso una scheda norma delle esemplificazioni di una o più modalità di intervento.

3.2.9 Individuare ambiti con vocazioni specifiche

i) l'individuazione e la regolamentazione degli ambiti che hanno vocazioni specifiche o siano localizzazioni di impianti ad alta tecnologia o che devono essere riqualificati per gravi carenze di urbanizzazione primaria e secondaria, di significativa ampiezza e consistenza territoriale;

In questo campo (si veda anche quanto prescritto dal comma 8 del medesimo art. 19) si dovranno prioritariamente individuare ampie zone all'interno dei tre sistemi metropolitani ed eventualmente anche al di fuori di questi che possono presentare elevate potenzialità di sviluppo anche prevedendo indicazioni di indirizzo vincolante da imporre ai PUG.

- **Caratteristiche specifiche:** tali ambiti riguarderanno in particolare le zone che dimostrano elevate potenzialità per il conseguimento delle sfide già citate, III - **La Sicilia multi-urbana** e IV - **La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria** con riferimento sia a settori innovativi che tradizionali.

3.2.10 Integrare la governance degli enti locali

l) i criteri e le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni degli enti locali e per incentivare l'associazionismo tra essi;

Le indicazioni devono tenere conto di aspetti quali la dimensione demografica la dotazione di servizi di scala sovralocale. Dovranno essere inoltre specificati criteri e indirizzi per favorire le forme di compensazione territoriale intercomunale previste dall'art 19 c. 7 della L.r. 19/20.

- **Caratteristiche specifiche:** indicazioni cogenti atte a favorire le forme di coordinamento come dimensione demografica, appartenenza a gruppi di comuni individuati nell'ambito del PTR in relazione ai contenuti del *Quadro Generale degli Obiettivi*.

3.2.11 Individuare i criteri per la localizzazione delle infrastrutture per il futuro della Regione

m) i criteri di definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse regionale nonché i criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse;

Devono individuare gli aspetti che riguardano la coerenza delle scelte infrastrutturali con l'armatura complessiva, puntando su completamenti e integrazioni e sugli interventi di recupero delle reti esistenti, i temi centrali comprendono la razionalizzazione delle reti infrastrutturali delle città metropolitane, il miglioramento delle accessibilità delle aree interne e la costruzione di un sistema regionale di mobilità dolce. Richiede pertanto un'attenta osservazione dei piani settoriali vigenti **verificandone** la coerenza con il quadro attuale anche alla luce delle sostanziali mutazioni dell'assetto demografico.

- **Caratteristiche specifiche:** si dovranno fornire indicazioni cogenti per i piani settoriali, per esempio: l'obbligo di introduzione di nodi di interscambio modale gomma ferro per il trasporto passeggeri e individuazione di soglie minime inderogabili dei tempi di accesso ai poli urbani erogatori di servizi non trasferibili alle modalità digitali, criteri di localizzazione di discariche e depuratori con obblighi al riuso delle acque depurate indicazioni relative all'obbligo di introdurre nei PUG la previsioni delle reti di mobilità dolce in ottemperanza alle indicazioni del PTR e degli previsioni di scala nazionale ed europea.

3.2.12 Rigenerare le aree industriali: il tema del dismesso e del sottoutilizzato

n) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali esistenti e il recupero delle aree industriali dismesse

Le aree ex ASI, ora IRSAP al netto di quelle inserite nelle ZES, vanno ripianificate in base a indicazioni di indirizzo che evitano la frammentazione dei finanziamenti e l'inserimento di nuove previsioni (cfr. le nuove previsioni dei comuni delle Madonie e/o del Ragusano) in attuazione di programmi di sviluppo del tutto superati.

- **Caratteristiche specifiche:** obbligo alla utilizzazione delle aree già urbanizzate per nuovi investimenti che richiedono un impegno di suolo superiore a una dimensione minima; incentivazione/obbligo a localizzare gli investimenti nelle filiere delle produzioni energetiche sostenibili (anche nella prospettiva dell'incremento dell'uso dell'idrogeno nelle aree già urbanizzate, adottando criteri di progettazione a basso impatto visivo.

Le aree PIP, individuate sulla scorta della mosaicatura dei PRG vigenti, costituiscono attualmente un patrimonio di opere di urbanizzazione sostanzialmente sottoutilizzato (per esempio, in Sicilia Orientale si vedano i casi di Acireale, San Pietro Clarenza, Priolo Gargallo, Rosolini, Vizzini ecc.) che dovrà essere razionalizzato e utilizzato con una regia unica.

Caratteristiche specifiche: obbligo ai comuni di consorziarsi, in base a logiche di prossimità territoriale e funzionale, per la gestione di queste aree e conseguente divieto di realizzazione di nuove aree prima della saturazione di quelle esistenti.

3.2.13 Salvaguardare e potenziare le aree agricole strategiche: non solo produzione di eccellenza

o) l'individuazione di aree agricole strategiche

Individuazione delle zone vocate (IGP ecc.) esistenti e di quelle previste per il recupero dell'agricoltura tradizionale nella forma dei parchi agricoli di settore finalizzate al rafforzamento delle filiere integrate, oltre a quelli già oggetto di forme di tutela già consolidate (per esempio ficodindia, limone femminello di Siracusa, melograno, zafferano, grani antichi, avocado della zona Ionica. ecc.) e ulteriori aree a vocazione agroforestale, con l'inserimento delle zone agricole a basso impatto.

- **Criteri:** regole per contenere i fenomeni di diffusione urbana in zona agricola finalizzate al contenimento dell'impatto ambientale e all'inserimento visuale dei manufatti per attività

produttive già art. 22 Lr 71/78 reintrodotta dalla Lr 2/21 da adottare obbligatoriamente nei PUG al fine di specificare e normare quanto indicato dall'art 37 della Lr 19/20.

4 Gli effetti del PTR

4.1 Considerazioni preliminari

Il PTR, rispetto ai contenuti di cui all'articolo 19 della L.R. 19/20 (modificato dalla L.R. 2/21), rappresenterà un forte elemento di discontinuità rispetto al passato proprio perché costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti gli atti di governo del territorio degli enti locali, degli enti gestori di aree naturali protette nonché di ogni altro ente dotato di competenze che abbiano incidenza sul territorio.

Questo aspetto risulta di particolare interesse nella misura in cui la realtà regionale è governata da numerosi soggetti secondo una struttura non più esclusivamente gerarchica, fondata su processi di pianificazione dal basso o consociativi o su rapporti diretti tra le realtà locali e le reti transnazionali: puntare lo sguardo solo sulla catena gerarchica DRU-enti locali è quindi assolutamente riduttivo e necessita una volta per tutte di integrare i vari aspetti di cui la Regione si occupa anche indirettamente.

4.2 Elementi prescrittivi

Per quanto sopra menzionato, le previsioni del PTR prevarranno sulle disposizioni eventualmente difformi o non coerenti contenute nei piani territoriali degli enti locali, in base in quanto indicato all'articolo 20 comma 2, e il PTR produrrà effetti su tutta la pianificazione di settore, conformemente al c. 2 del medesimo articolo.

Il nuovo ambiente non gerarchico in cui si sviluppa la redazione del PTR verrà perfezionato nelle procedure di redazione e approvazione: secondo quanto stabilito dall'articolo 21 della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii., infatti, l'azione di concertazione avverrà con la partecipazione delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste aventi diritto, a prescindere se abbiano presentato osservazioni e proposte di modifica. Tutte le amministrazioni pubbliche preposte alla tutela degli altri interessi coinvolti ai sensi della normativa vigente, secondo quanto disposto dall'articolo 10 della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii., dovranno partecipare alla redazione concertata del piano.

5 Il ruolo strategico del PTR

5.1 Considerazioni preliminari

Per dare sostanza territoriale a un disegno politico e tecnico dello sviluppo del sistema insediativo regionale sarà necessario perseguire competitività e coesione in chiave transcalare, tramite la costruzione di patti tra gli attori istituzionali, sociali ed economici e tramite la promozione di coalizioni attive – locali, nazionali e transnazionali – tra città e tra territori, tra nodi e reti, tra aggregazioni e sistemi. L'azione di sviluppo, quindi, si dovrà muovere entro contesti territoriali complessi e in movimento – sia verso lo sviluppo che verso il declino – con l'utilizzo di politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto.

5.2 Elementi prescrittivi

Per quanto sopra menzionato, il PTR assume una sostanza di piattaforma strategica che lavora sia al suo interno (livello regionale, territoriale e locale) e in sinergia con gli organi di valutazione e programmazione-progettazione sovraregionali (livello nazionale e comunitario) e assume valore di regolazione

imprescindibile per tutti progetti e strumentazioni di piano e programma che necessitano una valutazione sia di impatto che strategica quanto meno a livello ambientale, essendo queste competenze di pertinenza dell'Assessorato ARTA. Il che prevede una forte sinergia dei due Dipartimenti dell'Urbanistica e dell'Ambiente, attraverso il SITR.

L'azione strategica del PTR richiederà l'interazione di *cinque domini* convergenti ed interagenti verso la proposta di sviluppo, ognuno dei quali produce uno specifico set di prodotti:

- il dominio territoriale e ambientale, nel quale redigere i *progetti* per la qualità delle città e dei territori rurali, per la conservazione delle risorse culturali e del paesaggio, per la sostenibilità ambientale e per la coesione sociale;
- il dominio gestionale necessario a definire le *procedure* per la costruzione degli accordi tra gli attori finalizzati sia alla co-pianificazione che al perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni, nonché per la individuazione dei sistemi di valutazione degli effetti;
- il dominio economico, il quale agisce per la costruzione di *reti* di soggetti capaci di comporre le risorse necessarie alla fattibilità economica e di generare nuovo valore a partire dalle attività produttive;
- il dominio giuridico indispensabile per la definizione delle *norme* finalizzate a proteggere le scelte, a fornire le garanzie alle azioni congiunte degli attori e a definire le relazioni tra i differenti strumenti attuativi;
- il dominio comunicativo, come processo in itinere, finalizzato ad alimentare un patto tra soggetti per il rafforzamento della *vision* e la sua indispensabile condivisione per una responsabilizzazione collettiva verso il progetto di futuro che il piano sostiene.

La sfida strategica del PTR impone la necessità di una nuova e più ampia definizione del governo dell'evoluzione dei *motori* urbani, dei *produttori* rurali e industriali, dei *qualificatori* culturali e paesaggistici, degli *aggregatori* sociali e dei *connettori* infrastrutturali. Una *multilevel governance* capace di raggiungere uno sviluppo multidimensionale, affrontato come un'azione integrata e consapevole del governo locale, della società civile e del settore privato, capace di porre l'esercizio della "creatività", il perseguimento della "qualità sostantiva" e le capacità dimostrative del "progetto di territorio" come obiettivi centrali. In tale contesto alcune questioni assumono rilevanza:

- individuare quali fattori materiali e immateriali agiscono da poli di commutazione tra i "territori-area" e i "territori-rete", tra i luoghi del radicamento territoriale e i flussi che attraggono i primi in sistemi di relazione del tutto nuovi, autonomi da strette dipendenze geografiche, che rielaborano in modi originali il significato di termini come produzione, consumo, logistica, identità locali, vocazioni territoriali e *brand*;
- individuare quali sono gli elementi cardinali della dimensione territoriale delle strategie. Cioè di una visione dello sviluppo che non considera il territorio come la superficie su cui proiettare le scelte socioeconomiche, ma guarda al territorio come "produttore di progetti", come selezionatore di istanze, come "voce" da ascoltare e "capitale" da trasformare in valore.

Il valore di pianificazione strategica delle *reti*, delle *città* e dei *sistemi territoriali* assunto dal PTR rappresenta una importante occasione per infondere nuovo impulso allo sviluppo policentrico e reticolare della Sicilia tramite il rafforzamento delle connessioni tra fasci infrastrutturali, territori urbani di snodo e piattaforme territoriali e attraverso la connettività di reti lunghe alle armature territoriali locali. Un efficace governo strategico del mutamento intercetta i temi dell'accessibilità, dello sviluppo, della qualità e della connettività in termini di redistribuzione dei flussi (fisici e immateriali), riequilibrio delle polarizzazioni, incremento della potenza dei sistemi attraverso operazioni di distrettualizzazione, intercettazione di risorse e vocazioni e loro ricentralizzazione ed incremento delle azioni di sistema e di specializzazione.

La funzione strategica del PTR richiederà di operare a scale diverse, adottando una sinergia di strategie:

- *Strategie di connessione* indirizzate a sostenere l'accessibilità ai mercati potenti della Cina e dell'India ed ai mercati emergenti dell'Africa settentrionale, ai sistemi specializzati di informazione ed ai luoghi di eccellenza della produzione culturale, al nuovo sistema formativo e della ricerca euromediterranea per

interscambi nelle due direzioni. Gli attori locali devono essere facilitati nella possibilità di partecipare alle reti lunghe di cooperazione economica, scientifica e culturale attraverso una più efficiente infrastrutturazione delle reti di secondo livello, e devono essere agevolati nella formazione di cluster funzionali e produttivi transnazionali.

- *Strategie di sistema* finalizzate ad estendere le funzioni organizzative e di promozione dei sistemi urbani e delle piattaforme nei confronti del più ampio territorio di riferimento, perché le possibilità di successo dipendono dall'attivazione di sistemi di risorse, vocazioni, specializzazioni ed opportunità attraverso la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo, la localizzazione di università e centri di ricerca, di centri intermodali, di aeroporti e porti, di piattaforme logistiche, di filiere produttive multinazionali, etc. Queste strategie devono essere prioritariamente perseguite ricorrendo al potenziamento e alla integrazione delle infrastrutture esistenti, al fine di evitare lo spreco di risorse economiche e ulteriore consumo di suolo in coerenza con i principi della legge 19/2021.
- *Strategie locali* mirate a “produrre territorio locale”, utilizzando in maniera creativa la funzione delle città come territori di snodo e commutatori: potenti motori economici, sociali e culturali che richiedono una adeguata capacità di individuare obiettivi condivisi per investimenti di lungo periodo sulle città metropolitane e sui sistemi di città medie considerate nella loro capacità di costituire le “porte” dei beni territoriali competitivi, i nodi forti dei distretti produttivi.

La sfida del policentrismo reticolare, la ricollocazione delle funzioni insediative, la rinnovata attrattività delle aree interne indicano la strada verso un potenziamento dei sistemi territoriali intermedi attraverso:

- l'incremento della capacità attrattiva aumentando la competitività complessiva per mezzo di una nuova *articolazione delle funzioni* basata sulla stretta interdipendenza tra nodalità, eccellenza dell'armatura urbana e piena valorizzazione dell'identità dei territori di contesto ed un rafforzamento delle *connessioni interne* al sistema territoriale e con le reti ed i sistemi di livello superiore;
- il rafforzamento della coesione territoriale attraverso la creazione o il consolidamento di *partenariati* “orizzontali” e “verticali” con i sistemi territoriali di contesto, al fine di aumentare la massa critica e la potenza del sistema, insieme all'apertura dei partenariati a dimensioni *transnazionali* in funzione della capacità connettiva a network già attivi o della capacità di attivare nuove reti con i paesi emergenti nella competitività.

Il governo del territorio regolato dal PTR agirà, quindi, all'interno di un processo strategico come indispensabile dispositivo *attivatore di contesto*, come “agente di creatività” in grado di stimolare ed integrare la concomitanza di altre iniziative progettuali, pubbliche e private. Il progetto stimola la catalisi dei piani strategici, apre ai rapporti con la società locale. Il dialogo tra gli attori, di converso, modellerà i contenuti del progetto e sarà garanzia reale della sua fattibilità e realizzabilità.

Il PTR, grazie alla sua valenza strategica, dovrà sfuggire quindi alla diatriba tra piano e progetto, intersecando scale e modalità d'azione, costruendo un ambiente di governo complesso capace di rendere solido un processo circolare formato dalla percezione e condivisione della *visione* di sviluppo, dallo svolgimento della *strategia* per perseguirla, dalla redazione delle *norme* che ne consentano l'attuazione, dalla definizione del *progetto* che ne configuri gli spazi e dalla condivisione di *regole* che ne agevolino la realizzazione.

Il PTR sarà strumento di controllo, verifica e coerenza della pianificazione di area vasta e comunale e dovrà essere usato in sede di Conferenza di Pianificazione come strumento per verificare la coerenza delle scelte di piano degli Enti Locali ai sensi degli articoli 24 e 26 della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii.

6 Il PTR per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

6.1 Considerazioni preliminari

In base a quanto sin qui detto, il PTR è un piano di natura strutturale e strategica insieme e dovrà essere costruito, inteso, processato, attuato e implementato alla stregua di un piano strategico. Esso potrà

diventare a tutti gli effetti lo strumento per il perseguimento concreto degli obiettivi di sviluppo sostenibile e già l'articolazione proposta dalle presenti Linee Guida potrà contribuire a questo, attraverso l'individuazione dei seguenti elementi:

1. *Sfide*: il programma politico della maggioranza di governo;
2. *Missioni*: obiettivi/competenze degli organi della Regione Siciliana;
3. *Condizioni di partenza*: analisi settoriali contenuti nell'elenco della Lr 19/2020;
4. *Obiettivi sostenibili globali e specifici*: UN SDG 17 GOALS TARGETS comprendendo anche i lavori (in corso) e selezione di indicatori per la costruzione di un "cruscotto" (*dashboard*);
5. *Tutele*: beni culturali e ambientali (Linee guida del PTPR e Piani paesaggistici d'ambito);
6. *Sperimentazioni (prototipazione)*: Progetti pilota di attuazione del PTR: ambito di area vasta (città metropolitane, liberi consorzi, Gruppi di Azione Locale che attuano programmi 'Community Led Local Development', ZES, ecc.) ambito comunale (residenza, produzione, servizi connessi, patrimonio) in chiave di rigenerazione integrata trans-scalare;
7. *Valutazione*: monitoraggio in itinere dei progetti pilota assoggettamento a VIA (grandi opere) e VAS (piani e programmi);
8. *Implementazione*: Accordi di programma. Base della progettualità di area vasta e comunale attuativa nel quadro dei piani sovraordinati e delle grandi opere di livello sovraregionale e comunitario.

6.2 Elementi prescrittivi

Il PTR conterrà gli strumenti necessari al coordinamento e controllo dei piani di trasformazione del territorio da parte della Regione grazie al ruolo ed azione del SITR che, con la legge regionale di governo del territorio n.19/2020 art. 14, trova piena e precisa collocazione. Grazie alla figura di coordinamento e controllo, il PTR conserverà il carattere di piano "urbanistico", che al contrario era l'unica figura presente nel dettame della l.r. n.71/1978, ancora presente nel tentativo di dare valenza territoriale nella formulazione del Piano Territoriale Urbanistico Regionale (PTUR) tentato nel 2001-2004.

L'adozione della dimensione strategica consente di superare l'approccio normativo-regolativo in cui, invece, rimane sempre necessario dividere la struttura regionale in sistema "funzionale", "fisico-ambientale", "beni culturali" da quello "istituzionale amministrativo".

Non avendo più bisogno di un piano pienamente ricognitivo a monte della sua redazione, ma muovendo verso un processo incrementale e adattivo, il PTR come piano strategico selezionerà temi, proporrà interazioni, favorirà collegamenti, opererà ricognizioni e agevolerà la nascita di nuove reti soprattutto nell'ambito di un marketing territoriale dove interagiscono tutte le scale di riferimento, dalle reti fisico-spaziali e ambientali alle catene del valore economico e della finanza mondiale. In più ogni la natura strategica assoggetta il piano ad una reale disponibilità di risorse pubbliche che procedono con un sistema di programmazione che ricomprende obbligatoriamente la realizzazione di interventi fisici e non fisici da realizzare e certificare nell'arco di un periodo ascrivibile, ad esempio, al settennio della programmazione dei Fondi Strutturali. Per altro verso il PTR in quanto piano strategico sarà efficace se conterrà, in senso endoprocedurale, la discretizzazione degli interventi che, a loro volta, non si esauriranno soltanto a livello di fatti spaziali (urbanizzazione primaria e secondaria, mobilità-accessibilità, produzione, servizi comuni e protezione del patrimonio) ma riguarderanno fatti non fisici (ricerca e formazione in senso ampio, e regimi di aiuto all'impresa).

Infine, il PTR, ai sensi dell'art. 20 comma I e II della L.r. 19/20 e s.m.i., costituisce quadro di riferimento per gli atti di governo del territorio degli enti locali, degli enti gestori di aree naturali protette nonché di ogni altro ente dotato di competenze che abbiano incidenza sul territorio. Le previsioni del PTR prevalgono sulle disposizioni eventualmente difformi o non coerenti contenute nei piani territoriali degli enti locali.

La dimensione strategica del PTR si attua attraverso la costruzione condivisa della visione generale dalle traiettorie di riposizionamento delle economie dell'Isola a livello globale che condurrà all'individuazione di ambiti per i diversi tipi di insediamento, indispensabile in forza della effettiva potenzialità di connessione logica tra schemi generali e scelte puntuali.

In questo senso, la redazione del PTR potrà essere affrontata come un grande progetto di sviluppo sociale ed economico con proiezione territoriale nella dimensione spaziale. In questo caso il partenariato di base è noto a priori: la regione, gli enti territoriali intermedi e i comuni.

7 Il PTR come Living Lab per lo sviluppo regionale

7.1 Considerazioni preliminari

I tempi sono maturi per concepire un partenariato più ampio per il PTR e per innescare ed affiancare la creatività locale, individuale e periferica dispersa di tutti i siciliani e le siciliane. Grazie alla tecnologia (che dovrebbe essere costituita dallo sviluppo del SISR previsto dalla l.r.19/2020) può attuarsi un processo di innovazione utilizzando l'architettura del Living Lab e che, dal punto di vista economico e sociale, adotta i tool valutativi del *Transition Management* (Loorbek, 2010) che vengono proposti come un modo corretto di affrontare la complessità. I Living Lab possono essere intesi come un processo di co-creazione attivato da un ecosistema relazionale che, grazie alle tecnologie ITC, applicato in ambito istituzionale e soprattutto in chiave territoriale si afferma in Sicilia. Il Dipartimento delle Attività Produttive con DDG n. 4268 del 24/12/2019 ha approvato le Linee Guida Living Lab – Aree Interne (SNAI), Allegato A, e le Linee Guida Living Lab – Community Led Local Development (CLLD), Allegato B, per la chiamata a progetto a valere sull'Azione 1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs.

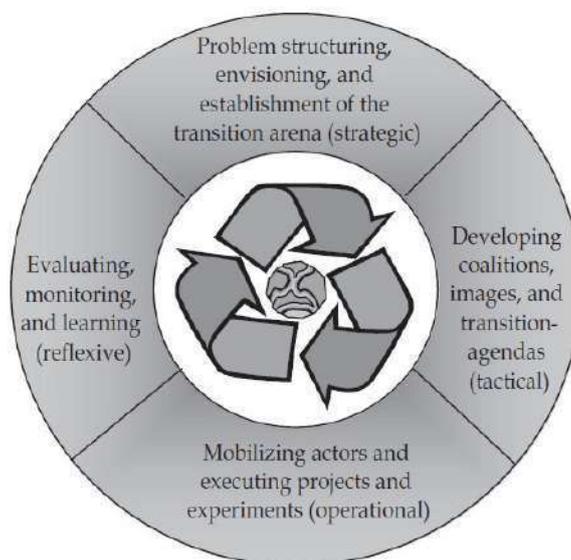


Figura 1. Il Ciclo di Gestione delle Transizioni (*The Transition Management Cycle*, Loorbek, 2010, 173)

Tabella 1. Il PTR come piano strategico in affiancamento (*Quadruple Helix – Regional Living Lab*)

Asse Ricerca	Asse PTR/Istituzioni	Asse Impresa	Asse Sociale
Academic/Expertise	Visione/Sfide	Network/co-creative ecosystem	Incontri
Commissioni	Condivisione/Missioni	Comunicazione	Partecipazione

Asse Ricerca	Asse PTR/Istituzioni	Asse Impresa	Asse Sociale
Analisi di contesto	Contenuti Lr 19/20 – base di partenza	Analisi di mercato	Fabbisogni
Settorialità	Obiettivi (globali e specifici)/SDGs 17		
Strategie	Strategie di mercato (alternative)	Piani di settore	
Criticità /Opportunità	Fattibilità / Pianificazione paesaggistica (tutele)	Trend	Prestazioni
Study cases/Case study	Proposte (Piano e Progetti Pilota varie scale)	Sperimentazione prototipale	Azioni/interventi
Applicazioni metodologiche	Verifica delle coerenze	Opportunità e minacce	Analisi criticità registrate
Confronti transdisciplinari	Integrazione multidimensionale	Openess: user driven approach	Concertazione/forum
Confronto con altri casi	Organizzazione/Governance	Preparazione e lancio prodotto	Restituzione/condivisione esperienze
Valutazione in itinere	VIA/VAS/Monitoraggio dalla definizione progettuale sino a nuovo PTR	Monitoraggio	Valutazione in itinere
Valutazione ex post	Rimodulazione	Modifiche al progetto	Valutazione impatto sociale
Diffusione risultati	Accordo di Programma	Operazione di scaling e aggiornamento del progetto	Accordo di programma

7.2 Elementi prescrittivi

Per quanto sopra menzionato, il PTR dovrà costruirsi rispettando:

- la sua natura di piano strategico (già delineata nel periodo 2001-2009 nella fase di redazione del piano regionale ai sensi della l.r.71/78);
- il suo obiettivo globale di costituire strumento di costruzione del quadro strutturale di riferimento regionale per tutta la pianificazione sovraordinata e soprattutto di quella subordinata (di area vasta e comunale) rispetto al livello del PTR come fissato dalla legge regionale;
- la possibilità del PTR di costruirsi come un processo continuo di partecipazione e concertazione interistituzionale a *quadrupla elica* (impresa, istituzioni, sociale e cittadinanza) che si alimenta e che valorizza gli eco sistemi co-creativi attivi nei tessuti sociali delle città, delle aree rurali o presenti in realtà ambientali isolate: tutte connesse grazie alle ITC e che- se tale processo crea fatti innovativi basati sul soddisfacimento della domanda sociale che guida l'innovazione tecnologica- si configura come un Living Lab Regionale;
- la sua natura di strumento valutativo delle politiche di sviluppo regionale come *loop* delle singole componenti progettuali (tattiche) rispetto alle politiche a medio e lungo tempo (strategia generale regionale coerente con le politiche della UE) di politica regionale integrata in transizione ambientale (Transition Management).

Il comma 7 dell'art. 21 della l.r. 19/2020 e ss.mm.ii. rende teoricamente possibile la *messa in fase* del PTR rispetto alla programmazione dei Fondi strutturali comunitari in modo che la co-pianificazione/co-programmazione con il Dipartimento della Programmazione regionale renda possibile il processo perché strategicamente utile ed opportuno. In alternativa, il PTR e i Programmi operativi dei fondi strutturali (fino a quando la Sicilia ne avrà possibilità di utilizzo) potranno percorrere strade differenziate ma con un più debole legame di regime di affiancamento.

8 Declinare le sfide nella programmazione economica

8.1 Considerazioni preliminari

Il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi” (si veda in particolare l’Allegato 14 al D.Lgs 118/2011 previsto dall’articolo 14, comma 3-ter elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa) ha introdotto il principio applicato della programmazione che disciplina processi, strumenti e contenuti dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi. Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, la Relazione previsionale e programmatica prevista dall’art. 170 del TUEL (Testo unico degli Enti locali) è sostituita, quale allegato al bilancio di previsione, dal DUP, il Documento unico di programmazione, che è “strumento che permette l’attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative”. Il DUP è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO). La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo. Individua gli indirizzi strategici dell’Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell’Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

- analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socioeconomiche del territorio dell’Ente;
- analisi delle condizioni interne: evoluzione della situazione finanziaria ed economico patrimoniale dell’ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Nel primo anno del mandato amministrativo sono definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio: 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione 2. Giustizia 3. Ordine pubblico e sicurezza Comune di Bompietro - Documento Unico di Programmazione 2020/2022 5 4. Istruzione e diritto allo studio 5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali 6. Politiche giovanili, sport e tempo libero 7. Turismo 8. Assetto del territorio e edilizia abitativa 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente 10. Trasporti e diritto alla mobilità 11. Soccorso civile 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia 13. Tutela della salute 14. Sviluppo economico e competitività 15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale 16. Agricoltura, politiche agroalimentari 17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche 18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali 19. Relazioni internazionali 20. Fondi e accantonamenti 21. Debito pubblico 22. Anticipazioni finanziarie.

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La SeO contiene la programmazione operativa dell’ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione ed è strutturata in due parti:

- Parte prima: contiene per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l’ente intende realizzare nel triennio, sia con riferimento all’Ente che al gruppo amministrazione pubblica. Si ricorda che i programmi non possono essere

liberamente scelti dall'Ente, bensì devono corrispondere tassativamente all'elenco contenuto nello schema di bilancio di previsione. Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nel corso del triennio, che discendono dagli obiettivi strategici indicati nella precedente Sezione Strategica.

- Parte seconda: contiene la programmazione in materia di personale, lavori pubblici e patrimonio. In questa parte sono collocati la programmazione del fabbisogno di personale al fine di soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica; il programma delle opere pubbliche; il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

8.2 Elementi prescrittivi

Affinché possano diventare concreti elementi della programmazione economica e finanziaria, le sfide del PTR devono trovare coerenza con le missioni e i relativi programmi ai sensi del D.Lgs. 118/2011 a cui devono rispondere le amministrazioni pubbliche nei loro atti di programmazione e pianificazione. A tal fine si propone di seguito un quadro di coerenza tra Sfide e Missioni che serva come matrice di verifica delle integrazioni degli obiettivi del PTR con il sistema dei bilanci della Regione e di tutti gli EE.LL. coinvolti a vario titolo nella futura implementazione del PTR. Il confronto tra Sfide e Missioni permetterà di verificare costantemente la stretta relazione tra PTR e programmazione socioeconomica a cui il PTR deve fornire il quadro di coerenza generale.

Tabella 2. Le sfide del PTR e le Missioni di Bilancio. Possibili interazioni per l'implementazione del PTR

<i>Sfide del PTR</i>	<i>Missioni</i>	La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita	La Sicilia del territorio sicuro	La Sicilia multi-urbana	La Sicilia start up region	La Sicilia delle infrastrutture e trasporti sostenibili	La Sicilia terra di produzione	La Sicilia della transizione ecologica	La Sicilia palinsesto culturale	La Sicilia del governo abilitante	La Sicilia e la fiscalità dinamica
	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione		X							X	X
	02 - Giustizia										

<i>Sfide del PTR</i>										
	La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita	La Sicilia del territorio sicuro	La Sicilia multi-urbana	La Sicilia start up region	La Sicilia delle infrastrutture e trasporti sostenibili	La Sicilia terra di produzione	La Sicilia della transizione ecologica	La Sicilia palinsesto culturale	La Sicilia del governo abilitante	La Sicilia e la fiscalità dinamica
<i>Missioni</i>										

03 - Ordine pubblico e sicurezza										
04 - Istruzione e diritto allo studio				X					X	
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali								X	X	
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	X		X						X	
07 - Turismo								X	X	
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa		X	X						X	
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	X	X	X			X	X		X	
10 - Trasporti e diritto alla mobilità					X				X	
11 - Soccorso civile		X								
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	X		X	X					X	
13 - Tutela della salute										

	<i>Sfide del PTR</i>									
	La Sicilia e il Mediterraneo Cosmopolita	La Sicilia del territorio sicuro	La Sicilia multi-urbana	La Sicilia start up region	La Sicilia delle infrastrutture e trasporti sostenibili	La Sicilia terra di produzione	La Sicilia della transizione ecologica	La Sicilia palinsesto culturale	La Sicilia del governo abilitante	La Sicilia e la fiscalità dinamica
14 - Sviluppo economico e competitività			X	X		X			X	
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale				X		X			X	
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca						X				
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche							X			
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	X									
19 - Relazioni internazionali	X									

9 Inquadrare le sfide, renderle misurabili e focalizzare la sostenibilità dello sviluppo regionale

9.1 Considerazioni preliminari

Le sfide del PTR necessitano di una concretizzazione operativa nella finanza regionale e degli enti locali, e già la l.r. 19/2020 sancisce il principio di sostenibilità dello sviluppo come imprescindibile condizione per la crescita della regione. Pertanto, il Piano Territoriale Regionale adotta i bersagli e gli indicatori proposti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. Per ogni sfida è individuato un sottoinsieme di *goal*, bersagli e indicatori dell'Agenda 2030 ritenuti maggiormente rappresentativi per la valutazione dello stato attuale, degli impatti e degli effetti del Piano.

Per quanto sopra menzionato, il Piano Territoriale Regionale adoterà come indicatori per il monitoraggio dei risultati conseguiti dagli enti territoriali, i bersagli (target) e gli indicatori proposti dall'Agenda 2030 (UN IAEG) integrati con gli indicatori proposti da ISTAT per l'elaborazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) per il conseguimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs). Nella fase di formazione e aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, il quadro generale degli obiettivi individua, fra tutti i bersagli (target) individuati dall'Agenda 2030, i più significativi per caratterizzare la traiettoria di ripresa e, fra tutti gli indicatori dell'Agenda 2030, i più rappresentativi per monitorarne i progressi.

Gli indicatori sono selezionati sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, in particolare adottando i criteri non gerarchici di "parsimonia", "fattibilità", "tempestività", "estensione e frequenza delle serie temporali", "sensibilità alle politiche pubbliche", "dimensione territoriale", utilizzati altresì per la definizione degli indicatori ritenuti rilevanti per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Italia.

Tali criteri sono stati utilizzati nella consapevolezza delle peculiarità informative legate ai fenomeni ambientali e sociali. Per alcuni degli indicatori in grado di descrivere tali fenomeni non sono a volte disponibili lunghe serie storiche. Analogamente, in taluni casi le attività di aggiornamento degli indicatori possono seguire cicli lunghi per ragioni legate alla periodicità dei fenomeni, alla disponibilità di dati statistici di qualità, all'elevato livello di articolazione dei soggetti detentori dei dati. In particolare, la periodicità di alcuni fenomeni ambientali non richiede necessariamente la tempestività dell'aggiornamento e la loro articolazione spaziale non necessariamente prevede la regionalizzazione del dato. La selezione degli indicatori ha dunque tenuto in conto anche di tali peculiarità.

Qualora nella fase di elaborazione, sulla base delle evidenze tecnico scientifiche, emerga la necessità di adottare un differente sottoinsieme di indicatori, si provvederà conseguentemente alla loro ridefinizione o integrazione. L'individuazione e adozione degli indicatori definitivi sarà parte integrante del Piano.



Figura 2. Articolazione e ricombinazione dei 17 SDG goals delle Nazioni Unite al fine di gerarchizzarne la struttura in senso ambientale (Folke et al., 2006)

9.2 Elementi prescrittivi

Operativamente, quindi, il PTR assumerà e declinerà i target del *framework* SDGs per il conseguimento delle Sfide di sviluppo. Per gli indicatori di primo impianto prescelti, si rimanda alla documentazione di dettaglio.

La Sicilia nel Mediterraneo cosmopolita contribuisce al conseguimento del **Goal 17: “Partnership per gli obiettivi”**.

- Adotta i **Target**:
 - **17.16** - Migliorare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile, integrata da partenariati multilaterali che mobilitino e condividono conoscenze, competenze, risorse tecnologiche e finanziarie, per favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, e in particolare nei Paesi in via di sviluppo.
 - **17.18** - Entro il 2020, rafforzare il supporto allo sviluppo delle capacità dei Paesi in via di sviluppo, i Paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati per reddito, genere, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nei contesti nazionali.

La Sicilia del territorio sicuro. Contribuisce al conseguimento del **Goal n 11 “Città e comunità sostenibili”**.

- Adotta i **Target**:
 - **11.5** - Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall’acqua, e ridurre in modo sostanziale le perdite economiche dirette in termini di prodotto interno lordo globale dovute ai disastri naturali, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.
 - **13.1** - Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali.

La Sicilia multi-urbana contribuisce al conseguimento del **Goal 11” Città e comunità sostenibili”**.

- Adotta il **Target**:
 - **11.a** Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

La Sicilia incubatore di nuova imprenditoria contribuisce al conseguimento del **Goal n 9 “Imprese, innovazioni e infrastrutture”**.

- Adotta il **Target**:
 - **9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, e, entro il 2030, incoraggiare l'innovazione e aumentare in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo (ogni milione di persone) e la spesa per la ricerca e sviluppo pubblica e privata.

La Sicilia delle infrastrutture e trasporti sostenibili contribuisce al conseguimento del **Goal n. 9 “Imprese, innovazioni e infrastrutture”**.

- Adotta i **Target:**
 - **9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo e conveniente per tutti.

La Sicilia terra di produzione contribuisce al conseguimento del **Goal n. 12 “Consumo e produzioni responsabili”**.

- Adotta i **Target:**
 - **12.4** Entro il 2020, raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in conformità agli accordi internazionali, e ridurre significativamente il loro rilascio nell’aria, nell’acqua e nel suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e sull’ambiente.

La Sicilia della transizione ecologica contribuisce al conseguimento del **Goal n 7 “Energia pulita e accessibile”**.

- Adotta i **Target:**
 - **7.2** Entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

La Sicilia palinsesto culturale contribuisce al conseguimento del **Goal n 11” Città e comunità sostenibili”**.

- Adotta i **Target:**
 - **11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

La Sicilia del governo abilitante contribuisce al conseguimento del **Goal n 16 “Pace, giustizia e istituzioni solide”**.

- Adotta i **Target:**
 - **16.5** - Ridurre in misura sostanziale la corruzione e la concussione in tutte le loro forme.
 - **16.6** - Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
 - **16.7** - Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.

La Sicilia e la fiscalità dinamica contribuisce al conseguimento del **Goal n 9 “Imprese, innovazioni e infrastrutture”**.

- Adotta i **Target:**
 - **9.3** - Aumentare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene globali del valore e nei mercati.

10 Mettere in relazione il PTR con gli altri strumenti di pianificazione regionale e locale

10.1 Considerazioni preliminari

Il motore procedurale del PTR è il complesso di piani, programmi e progetti corrispondenti a quelli che riguardano direttamente e indirettamente l'ufficio VIA-VAS della regione Siciliana ed è a stretto contatto con gli uffici dipartimentali dei Ministeri competenti per i piani settoriali, i programmi di sviluppo locale e le grandi opere che riguardano il territorio siciliano nel suo complesso. Diventa quindi determinante fissare una procedura adeguata a sincronizzare i procedimenti valutativi del dipartimento Ambiente con quelli del Dipartimento Urbanistica. Tali procedimenti sono allo stato separati (per effetto della L.r. n.2/2021) e vanno armonizzati attraverso un processo di collaborazione e co-pianificazione tra i due uffici dipartimentali regionali e attraverso un contatto collaborativo continuo con gli uffici ministeriali.

10.2 Elementi prescrittivi

Per quanto sopra menzionato, il PTR dovrà curare e alimentare le seguenti relazioni progettuali e di governo delle trasformazioni:

- **Relazioni con la pianificazione territoriale paesaggistica regionale**, per percorrere e verificare una strategia chiara di co-pianificazione, procedendo alla definizione del “Quadro Generale degli Obiettivi” perché costituisca una “interfaccia” attiva tra i due strumenti, in modo che nelle rispettive autonomie e competenze producano un percorso integrato che alla tutela accompagni la valorizzazione, che alla conservazione dei valori culturali e paesaggistici accompagni la trasformazione degli usi, che alla individuazione di normative di protezione accompagni l'individuazione di normative sviluppo. Il PTR dovrà percorrere, insieme all'assessorato regionale Beni culturali e dell'Identità siciliana, la strada della co-pianificazione della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale regionale sulla base della tutela stabilita con i Piani paesaggistici d'ambito, integrandola con le indicazioni sul come promuovere politiche attive di riqualificazione e valorizzazione dei territori che saranno disciplinate dai Piani di area vasta (piani delle città metropolitane e dei liberi consorzi) e dei PUG. Il PTR dovrà agire in concorso con il Dipartimento dei Beni culturali per affrontare la complessità dei processi che regolano il funzionamento dei grandi sistemi ambientali regionali. Quindi il Dipartimento dei Beni Culturali potrà attivare strategie di intervento commisurate alla natura ed alla scala dei problemi di conservazione dell'ambiente e di rigenerazione del paesaggio, inscindibilmente legati alle forme d'uso del territorio ed alla vita delle comunità insediate. Le strategie dovranno dunque premiare l'intersectorialità delle azioni e la collegialità delle decisioni con gli altri soggetti del sistema regionale, in primo luogo i Liberi Consorzi e le Città Metropolitane e con le Soprintendenze ai Beni Culturali.
- **Relazioni con i Piani di settore regionali** per perseguire la co-pianificazione e la coerenza territoriale estesa ai diversi piani di settore di iniziativa regionale (idrici, rifiuti, trasporti, rete ecologica, etc.), per i quali deve diventare più evidente la volontà dell'amministrazione regionale di incentivarne le interdipendenze con il PTR, soprattutto per quel che riguarda il raccordo e la coerenza con i piani di protezione e prevenzione dei rischi.
- **Relazioni con la programmazione economica** per sfuggire da una pianificazione regionale che consideri il territorio e l'ambiente come uno sfondo di recapito delle politiche dello sviluppo economico, offrendo, invece, un quadro delle interdipendenze tra conservazione e trasformazione, tra tutela e valorizzazione, tra politiche e sensibilità territoriali, tra sviluppo insediativo e riequilibrio territoriale. Nel caso della programmazione economica il governo delle interdipendenze dovrà privilegiare i processi economici, sociali, istituzionali e amministrativi che possano sostanziare le politiche di sviluppo territoriale sostenibile della Regione. Per il PTR questo significherà soprattutto

curare le interconnessioni tra gli ambiti territoriali rilevanti per gli assetti regionali, sia considerati per la presenza di “invarianti strutturali”, sia interpretati per la capacità di offrire “condizionanti strategiche” alle opzioni di sviluppo, alle interazioni tra le grandi reti infrastrutturali ed ecologiche e i territori da loro attraversati, alla localizzazione di attività e servizi capaci di completare la filiera dello sviluppo degli insediamenti abitativi e produttivi.

- **Relazioni con i piani strategici comunali o di area vasta** per realizzare, in modo dinamico, il condensato (non stratificato) della pianificazione strategica e assumere valore indicativo e di eventuale indirizzo e messa a sistema delle strategie che i territori si sono dati. In tal modo il PTR consentirà di valorizzare il decisivo contributo, dal punto di vista conoscitivo e di prospettiva condivisa, di ciò che i vari territori hanno formulato come loro specifico orizzonte di senso e traiettoria di sviluppo. Alle pianificazioni strategiche comunali e territoriali manca solo il quadro di riferimento regionale che invece il PTR può e deve dare per il riequilibrio territoriale regionale.
- **Relazioni con i piani di area vasta** affinché attraverso il raccordo tra il PTR e i Piani di area vasta previsti dalla legge (Piani delle Città Metropolitane e Piani Territoriali Consortili) si garantisca la sostenibilità e la competitività del governo delle trasformazioni territoriali regionali. Spetta al PTR predisporre un tavolo primario della concertazione intorno ad alcuni grandi temi di conservazione, valorizzazione e sviluppo di interesse regionale che dovranno trovare nei piani di area vasta sottordinati la disciplina degli usi e delle infrastrutturazioni coerenti e conseguenti alla individuazione di valori e sensibilità. Per converso spetta ai piani di area vasta offrire dei tavoli sussidiari per costruire il confronto intorno alle scelte che sono pertinenti al livello di governo delle Città Metropolitane e dei Liberi Consorzi dei Comuni. La condizione perché si sviluppi la co-pianificazione è che si identifichi in modo condiviso ciò che debbono fare i piani ai diversi livelli, le reciproche autonomie ma anche le necessarie interferenze e sovrapposizioni. I PCM e i PTC definiscono, quindi, gli obiettivi strategici relativi all’assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale come definita dal PTR e di cui costituiscono un approfondimento strutturale.
- **Rapporti con i Piani Urbanistici Generali comunali**, affinché le localizzazioni di opere ed infrastrutture di rilevante interesse regionale possano essere adeguatamente progettate. Il PTR non si sovrappone con ulteriori poteri di regolamentazione degli usi del suolo e di conformazione dei diritti di proprietà che vanno riservati prioritariamente al livello locale. Tuttavia, il PTR, grazie al metodo della co-pianificazione, richiede la congruenza fra le previsioni formulate dai principali soggetti di governo del territorio (Regione, Liberi Consorzi, città Metropolitane e Comuni) nell’ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione. Da questo punto di vista il PTR procede ad una mosaicatura degli strumenti urbanistici per garantire circolarità ed interdipendenza tra le previsioni dei singoli piani, nel rafforzamento del principio di collaborazione tra gli enti. Il ruolo del PTR sarà dunque quello di piano strutturale di indirizzo dello sviluppo locale, offrendo scenari sostenibili e coerenti con i valori e le eccellenze alla declinazione locale dello sviluppo attuata dai PUG e dagli altri strumenti di livello comunale. Il PTR indica con precisione i criteri da utilizzare nella formulazione dei PUG per il conseguimento dell’obiettivo della riduzione del consumo di suolo (Artt. 1 e 5 della L.r. 19/2020) attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente e la promozione della rigenerazione urbana.
- **Relazione con i Documenti Unici di Programmazione**, in cui il PTR nell’esercizio delle competenze attribuite dalla norma in materia di indirizzo della programmazione degli Enti Locali, esercita tale facoltà indirizzando direttamente la governance dell’Ente Locale e dei Sistemi Territoriali tramite i Documenti Unici di Programmazione, e orientando indirettamente il management, la gestione, tramite i Piani Esecutivi di Gestione.

Procedure di redazione del Piano Territoriale Regionale

11 Procedure di approvazione

La Regione Siciliana si trova in una condizione in cui la competenza e la capacità di interazione con gli enti locali è ormai matura nel campo dell'urbanistica, ma essa si affianca, spesso senza convergere adeguatamente, ad un'ampia gamma di programmi economici, sociali, sanitari, culturali e ambientali, i quali, pur concorrendo a risolvere importanti criticità dello sviluppo, richiedono una maggiore integrazione preliminare con la dimensione territoriale e ambientale che solo il PTR può garantire, offrendo ad essi il quadro strutturale delle invariabili che non possono essere negoziate nella programmazione e delle condizionanti che possono agevolare il perseguimento degli obiettivi di sviluppo dei suddetti programmi.

Il territorio siciliano ha bisogno di specializzare le funzioni delle città metropolitane, di riequilibrare gli effetti urbani delle città medio-grandi, di rendere accessibili le risorse culturali, economiche e naturali dei territori interni, di risolvere le criticità di sviluppo attualmente in essere, spesso determinate da problemi di lungo periodo, nonché dalla mancata – o ridotta – integrazione tra programmi regionali di sviluppo, piani regionali di settore e piani urbanistici locali.

Tuttavia, la situazione economica generale è in gravissima contrazione e la pianificazione delle strategie regionali ha un compito molto gravoso: riavviare il motore dello sviluppo sostenibile della Regione e alimentare la capacità di attivare processi di sviluppo nel medio e lungo termine che coinvolgano la dimensione locale (metropolitana, comprensoriale e comunale) entro un quadro regionale coerente.

11.1 Considerazioni normative e procedurali

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in base a quanto stabilito dalla legge regionale 19/2020, come modificata dalla l.r. 2/2021, assume la natura di integrazione delle strategie urbanistiche, territoriali, economiche e sociali, creando una saldatura fortissima di tutti gli aspetti di sviluppo sostenibile della Regione nel suo insieme.

Il Piano territoriale regionale è, come definito dalla L.r. 2/2021, il piano con valenza economico-sociale valido sull'intero territorio regionale e costituisce condizione preliminare e proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico e sociale di breve, medio e lungo termine. Il PTR, inoltre, fornisce indicazioni operative regolative a tutte le strumentazioni di piano urbanistico e territoriale nonché di programmazione socioeconomica di livello regionale e territoriale che, per la loro implementazione, necessitano di essere assoggettate a procedura VAS secondo il complesso di norme che, discendendo dalle Direttive Comunitarie, sono state prodotte sino ad oggi dalla Regione Siciliana e che si evolverà nel tempo. La stessa dimensione di cogenza il PTR opera riguardo alle grandi opere che necessitano, per la loro implementazione, di essere assoggettate alla procedura VIA. Il PTR assume anche il valore di quadro di riferimento regionale riguardo ai piani, programmi e grandi opere o impianti sovraordinati (di livello nazionale e comunitario) con effetti per la pianificazione subordinata dal livello regionale a quello territoriale e locale.

Esso è, quindi, un piano di natura strutturale e strategica, con forti propensioni al coordinamento delle attività dei soggetti sotto-ordinati (soggetti intermedi ed enti locali) e con intenzione di cooperazione con i soggetti di pari livello.

Il PTR non deve agire come semplice *proiezione territoriale* della programmazione sociale economica, ma deve assumere il ruolo di vero e proprio strumento di governo delle trasformazioni dello spazio territoriale regionale. Considerando il testo dell'articolo 19 risultante dall'impugnativa dello stato e dalle abrogazioni ed integrazioni della L.r. 2/2021 è necessario precisare e definire il più possibile il campo di azione del PTR al fine di farne emergere la connotazione della sua cogenza. Tale ambito operativo può essere colto anche in senso tecnico procedurale nel modo seguente.

Il PTR fornisce indicazioni operative regolative a tutte le strumentazioni di piano urbanistico e territoriale nonché di programmazione socioeconomica di livello regionale e territoriale che, per la loro implementazione, necessitano di essere assoggettate a procedura VAS secondo il complesso di norme che, discendendo dalle Direttive Comunitarie, sono state prodotte sino ad oggi dalla Regione Siciliana (L.r. 19/200 e L.r. 2/2021) e che si evolverà nel tempo. La stessa dimensione di cogenza il PTR opera riguardo alle grandi opere che necessitano, per la loro implementazione, di essere assoggettate alla procedura VIA. Il PTR assume invece il valore di quadro di riferimento regionale riguardo ai piani, programmi e grandi opere o impianti sovraordinati (di livello nazionale e comunitario) con effetti per la pianificazione subordinata dal livello regionale a quello territoriale e locale.

Il PTR è ben più della semplice "proiezione territoriale" della programmazione economica e sociale (come risulta dal combinato disposto dell'art. 19 della L.r. 19/2020 e della L.r. 2/2021), essendone, invece, la sintesi in termini di *quadro unico dell'integrazione territoriale autosostenibile* di tutti piani settoriali subordinati e sovraordinati e delle grandi opere programmate, da realizzare o in via di realizzazione che siano in grado di trasformare effettivamente lo spazio del territorio regionale e **che, proprio per questo, devono essere oggetto di procedure VAS.**

Il PTR, come già specificato in altre parti del documento di indirizzo, necessita quindi di assumere una sostanza di piattaforma strategica che lavora sia al suo interno (livello regionale, territoriale e locale) e in sinergia con gli organi di valutazione e programmazione-progettazione sovragionali (livello nazionale e comunitario) e che assume valore di regolazione imprescindibile per tutti progetti e strumentazioni di piano e programma che necessitano una valutazione sia di impatto che strategica quanto meno a livello ambientale, essendo queste competenze di pertinenza dell'Assessorato ARTA. Il che comporta una forte sinergia dei due dipartimenti (urbanistica e ambiente) messi in condizione di interagire grazie alla centralità operativa tecnologicamente assistita del SITR.

Il cuore o, se si vuole, il *motore* procedurale del PTR è il complesso di piani, programmi e progetti corrispondenti a quelli che riguardano direttamente e direttamente l'Ufficio VIA-VAS della Regione Siciliana ed è a stretto contatto con gli uffici dipartimentali dei Ministeri competenti per i piani settoriali, i programmi di sviluppo locale e le grandi opere che riguardano il territorio siciliano nel suo complesso. Diventa quindi determinante fissare una procedura adeguata a sincronizzare i procedimenti valutativi del dipartimento Ambiente con quelli del Dipartimento Urbanistica. Tali procedimenti sono allo stato separati (per effetto della L.r. 2/2021) e vanno armonizzati in qualsiasi modo attraverso un confronto serrato tra i due uffici dipartimentali regionali e attraverso un contatto collaborativo continuo con gli uffici ministeriali.

Il PTR si occupa anche di realizzare, in modo dinamico, il condensato (non stratificato) della pianificazione strategica ma, in questo caso, il PTR assume valore indicativo e di eventuale indirizzo laddove dette strategie che i territori si sono dati, assumono valore decisivo dal punto di vista conoscitivo di ciò che i vari territori hanno formulato come loro specifico orizzonte di senso e traiettoria di sviluppo. Alle pianificazioni strategiche comunali e territoriali manca solo il quadro di riferimento regionale che invece il PTR può e deve dare per il riequilibrio territoriale regionale.

11.2 Il PTR adotta l'approccio unificato alla pianificazione

La Regione Siciliana, per statuto e missione, realizza, orienta, indirizza e coordina la programmazione delle risorse economiche, territoriali e finanziarie disponibili per la Regione stessa: l'approccio unificato alla pianificazione (il c.d. *unified approach to planning*) consentirà al PTR di scardinare il sistema settoriale delle pianificazioni regionali e riordinare le relazioni orizzontali con i Dipartimenti Regionali e verticali con gli Enti Locali.

Anche la procedura di approvazione del PTR segue questa rilevante posizione del Piano come documento tecnico-politico per il governo del territorio regionale. La legge regionale, infatti, prevede un'intestazione di responsabilità da parte dell'intera Giunta Regionale e dell'Assemblea Regionale, su proposta dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Il PTR è uno strumento molto diverso dal piano urbanistico regionale previsto dalla precedente L.r.71/78, a tutti gli effetti un "piano di settore", perché guarda al territorio come oggetto complessivo e intersettoriale del progetto di sviluppo regionale e fornisce uno strumento operativo al governo del territorio.

In sostanza, le dinamiche nell'ambito della pianificazione urbana verranno proposte come strettamente legate a quelle economico-sociali, assegnando a questo approccio integrato una necessaria visione complessa di sviluppo che si propone la necessità di stabilizzare un percorso di crescita sostenibile, competitiva e inclusiva orientata da un disegno generale della dimensione territoriale.

E questo è ancora più vero in una fase di vera e propria ricostruzione dei territori regionali a partire dalle politiche indicate dal programma "Next Generation EU" dalla Programmazione 21-27 e dagli altri programmi di sviluppo che rappresentano per la Regione Siciliana la sfida più vasta e complessa per le politiche di coesione e competitività degli ultimi trent'anni.

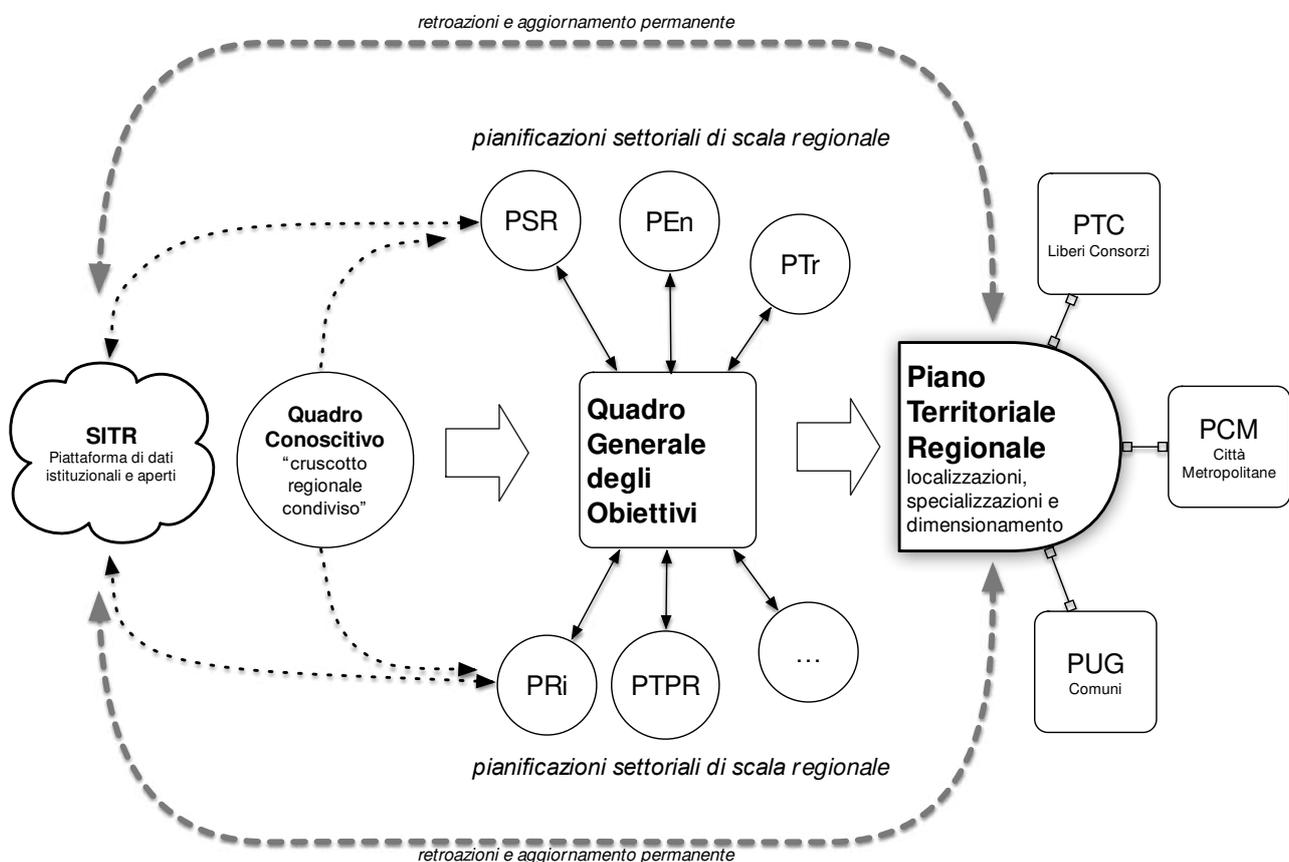


Figura 3. Il processo di redazione del PTR: fasi, attori, prodotti

Come sintetizzato nello schema soprastante, il PTR si configura come un processo articolato in fasi e prodotti ben definiti. Innanzitutto, il PTR è elaborato su una base informativa prodotta dal SITR che ne costituisce parte integrante in maniera dinamica costituendo la indispensabile piattaforma di dati istituzionali e aperti. Il PTR, pertanto, attraverso il SITR, rappresenta il quadro conoscitivo unificato regionale di tutti i processi di pianificazione e governo del territorio, offrendo un cruscotto regionale condiviso per tutti i processi e strumenti di governo del territorio, sia di scala regionale, sia di scala intermedia che di scala locale.

Il quadro conoscitivo unificato, attraverso l'impostazione dei database e la redazione delle mappe (come descritto più avanti), consentirà l'elaborazione del Quadro Generale degli Obiettivi che costituisce il quadro di coerenza e sistematicità delle strategie di sviluppo territoriale regionale basate sulla individuazione delle invarianti territoriali (le risorse non negoziabili) e delle condizionanti di sviluppo (le azioni necessarie) che, in un rapporto di co-pianificazione, indirizzeranno anche le altre pianificazioni settoriali di scala regionale (Piano Strategico Regionale, Piano Energetico Regionale, Piano Regionale dei Trasporti, Piano Regionale dei Rifiuti, Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, etc.).

Il Quadro Generale degli Obiettivi (con i contenuti descritti più avanti) guida anche la redazione del PTR stesso, per la parte relativa alle localizzazioni, specializzazioni e al dimensionamento, il quale a sua volta indirizzerà le scelte generali dei PTC, dei PCM e dei PUG.

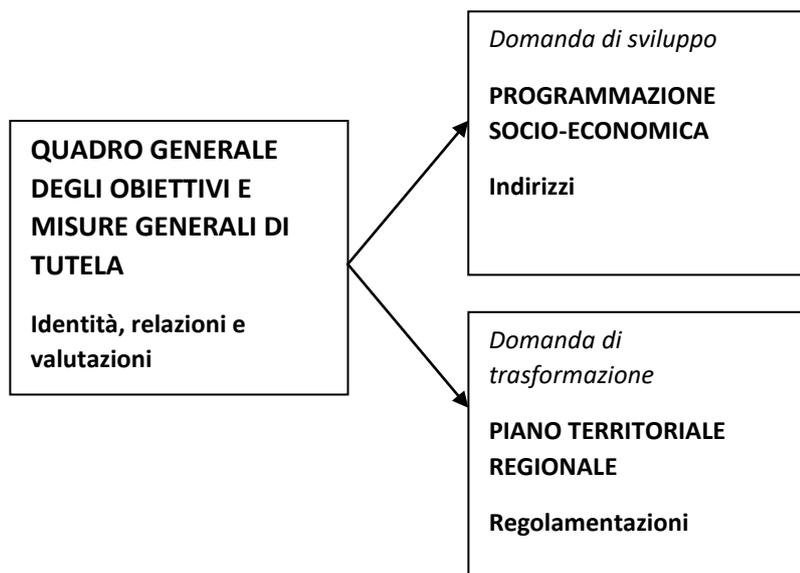
Il processo, naturalmente, è circolare, con retroazioni e un aggiornamento permanente sulla base degli impatti misurati e sul mutamento delle condizioni di contesto che possono modificare visioni e azioni del PTR e di tutti gli strumenti di pianificazione ad esso connessi.

Lo schema sottostante mostra, inoltre, come gli aspetti relativi alle questioni redazionali e di metapianificazione del PTR si intrecciano operativamente con i piani di settore e con i piani sotto ordinati, in base al dettato delle ll.rr. 19/2020 e 2/2021. In particolare, si noti come al livello degli enti territoriali sia chiaro il legame con gli aspetti di programmazione economico-finanziaria, rispetto alla fattibilità delle trasformazioni stesse.



Figura 4. Il Processo di metapianificazione del PTR (come approfondimento dello schema concettuale della Fig. 1): relazioni orizzontali, verticali e circolari della pianificazione regionale con la pianificazione e programmazione degli Enti Locali.

12 Il processo di costruzione del PTR



Contenuti e fasi

QUADRO GENERALE DEGLI OBIETTIVI E MISURE GENERALI DI TUTELA

1. ELEMENTI COSTITUTIVI, QUADRI CONOSCITIVI E INDIVIDUAZIONI

1.1 Conoscenza dell'identità dei territori

- Le risorse fisico-naturalistiche.
- Le risorse storico-culturali.
- Le risorse paesaggistiche.
- Le risorse sociali e simboliche.
- Le risorse produttive.

1.2 Conoscenza e interpretazione delle relazioni di funzionamento del territorio

- Rapporti tra risorse primarie, usi del suolo ed ecologie.
- Rapporti tra sistemi insediativi e assetti idro-geomorfologici.
- Rapporti tra paesaggio rurale e usi agroalimentari.
- Rapporti tra sistemi insediativi e produttivi e reti infrastrutturali.
- Unità di interpretazione del territorio.

1.3 Interpretazione del patrimonio culturale e paesaggistico identificato e normato dal PTPR e identificazione dei sistemi territoriali locali.

1.4. Interpretazione delle forme di metropolizzazione e degli arcipelaghi territoriali.

1.5. Analisi e interpretazione dei processi, dei piani e degli interventi in atto e tendenziali.

2. CRITERI E MODALITÀ E INDIRIZZI

2.1. Valutazione dei valori di integrità.

2.2. Valutazione dei valori di rilevanza.

2.3. Valutazione delle condizioni di rischio.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

3. STRATEGIE E DIMENSIONAMENTO GENERALE

4. REGOLAMENTAZIONI

- 4.1. Regolamentazione delle specializzazioni.
- 4.2. Regolamentazione delle localizzazioni.
- 4.3. Regolamentazione delle infrastrutturazioni.
- 4.4. Regolamentazione del coordinamento della pianificazione degli enti locali.
- 4.5. Regolamentazione del dimensionamento generale dei piani subordinati.

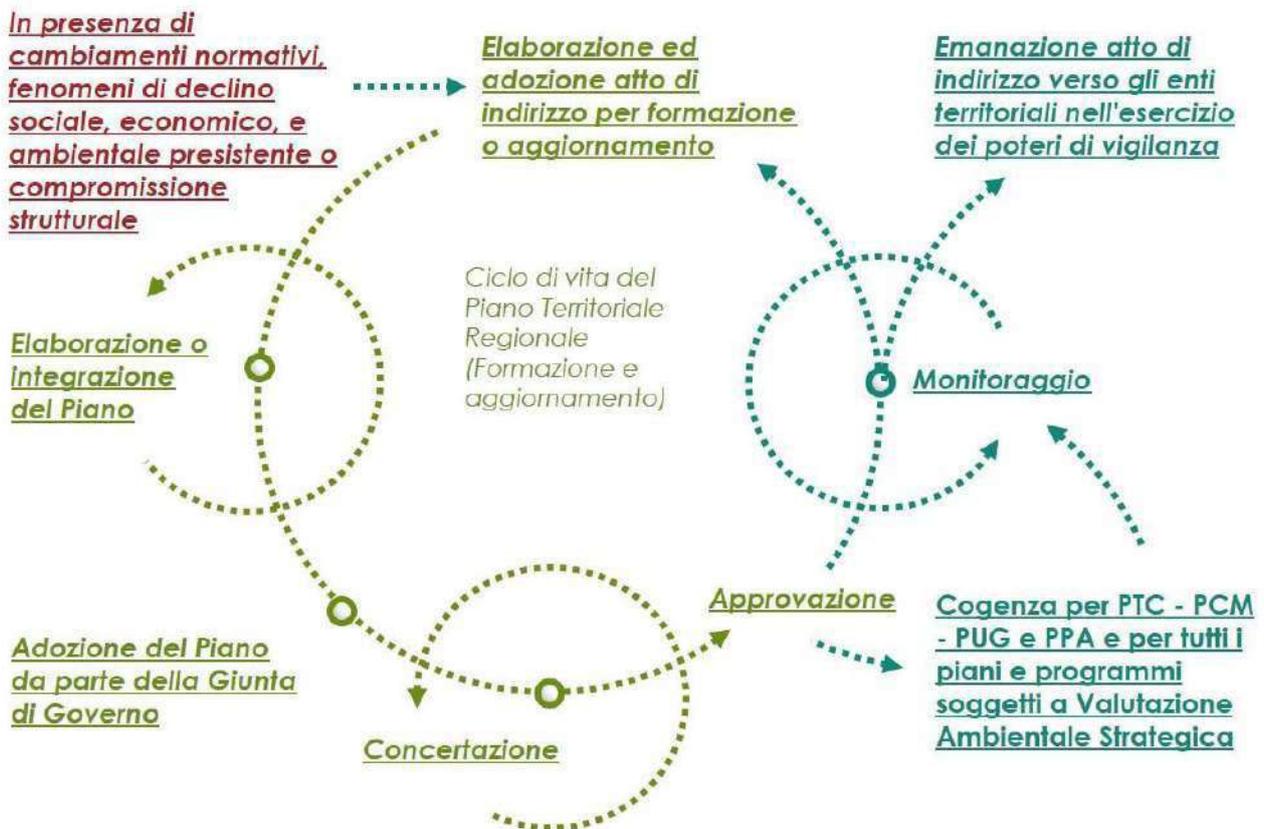


Figura 5. Il processo di pianificazione di tipo circolare e iterativo del PTR in relazione alla necessità di aggiornamento circolare.

Il PTR, come indicato dalle ll.rr. 19/2020 e 2/2021 ha un processo di pianificazione di tipo circolare e iterativo nei confronti delle possibili, future necessità di aggiornamento della normativa di primo livello

(aggiornamento della legge sul governo del territorio) e di secondo e terzo livello (norme, regolamenti, circolari assessorili e dirigenziali, etc.), anche in relazione al rapporto annuale di attuazione del PTR.

13 Gli elaborati del PTR

13.1 Descrittori e significati relativi ai “tipi” di contenuti previsti dalla legge regionale 19/2020 modificata dalla legge regionale 2/2021

Nella sinteticità dell’articolato dovuta alla sede legislativa generale e ordinativa, la norma regionale descrive ed individua distintamente due livelli di aspetti da trattare in seno alla redazione del PTR, che sono oggetto dell’Atto di Indirizzo:

- i tipi di elaborati da produrre;
- i contenuti cui fare riferimento per la redazione del piano.

13.1.1 I tipi di elaborati

Per descrivere i tipi di elaborati, la legge usa i seguenti termini: elementi costitutivi e quadri conoscitivi, individuazioni, criteri e modalità, indirizzi, regolamentazioni.

È opportuno procedere inizialmente alla definizione di questi termini perché l’Atto di Indirizzo definisca i conseguenti tipi di elaborati.

- **Elementi costitutivi e quadri conoscitivi** – sono apparati conoscitivi di base di scala regionale, centrati sui diversi temi e argomenti oggetto della conoscenza, frutto di ricognizioni sul campo di prima mano o frutto di attività ricognitive prodotte da altre amministrazioni o soggetti e assunti legittimamente dal PTR come parte integrante dello stesso. Individuano le identità dei territori e le diverse relazioni che costituiscono le invarianti territoriali non negoziabili nei processi di trasformazione.
- **Individuazioni** – selezioni di elementi singoli (a prescindere dalla loro topologia, areale puntuale o lineare) ad una scala o con un approfondimento maggiore dei precedenti “elementi costitutivi e quadri conoscitivi” che compongono in modo univoco l’armatura territoriale regionale sia nel contesto attuale (A), sia in quello tendenziale (T) che nei contenuti programmatici (P) del PTR.
- **Criteri e modalità** – testi, diagrammi o mappe schematiche, prodotte *ad exemplum*, che descrivono il modo in cui il territorio regionale nel suo insieme o parti significative di esso dovranno evolvere, a partire anche dalla pianificazione di specifici luoghi, contesti, territori di particolare interesse, dalla conservazione e dalla valorizzazione delle risorse. Valutano i valori di integrità e di rilevanza e le condizioni di rischio.
- **Indirizzi** – testi, mappe geografiche e mappe schematiche di tipo strategico e normativo cui le pianificazioni regionali di settore di tutte le componenti territoriali dovranno tenere conto.
- **Regolamentazioni** – testi, parametri, mappe geografiche e abachi di coordinamento o operativo che indicano le regole per la trasformazione del territorio regionale in termini di prescrizioni, divieti e obblighi per le amministrazioni regionali e i soggetti sotto ordinati.

13.1.2 I contenuti

Facendo seguito al chiarimento delle terminologie relative ai tipi di elaborati, si procede alla individuazione del modo in cui la legge descrive i contenuti, usando la terminologia di cui sopra.

Il contenuto del piano, quindi, risponde alle indicazioni derivanti dalla L.r. 19/2020 come modificata dalla L.r. 2/2021 ma dovrà anche strutturarsi in base a questi tipi di contenuti. Per potere fare ciò dobbiamo chiarire come questo avvenga, individuando i contenuti tematici che la legge attribuisce al Piano Territoriale Regionale.

Tabella 3. Contenuti e tipi di elaborati del PTR

Descrizione degli elaborati	Rif. norma	Quadro conoscitivo dinamico	Quadro strutturale	Quadro tendenziale	Quadro strategico propositivo	Quadro operativo
Quadro conoscitivo del territorio come risultante delle trasformazioni avvenute	Art.9 comma VI, lettera b	X				
Quadro conoscitivo unificato regionale di tutti i processi di pianificazione e governo del territorio	Art. 19 c.V	X				
Elementi costitutivi del territorio regionale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storico-archeologiche	Art.19 comma VI, lettera a		X			
Invarianti e condizionanti del territorio regionale che assicurano la coerenza con i valori ambientali, paesaggistici e territoriali	Art.19 c.II		X			
Quadro generale degli obiettivi e misure generali di tutela da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale costituendo invarianti o complementari alle scelte di sviluppo territoriale e socioeconomico	Art.19 c. V		X			
Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	Art.19 comma VI, lettera e		X			
Quadro conoscitivo del territorio come risultante dei programmi in atto	Art.9 comma VI, lettera b			X		
Proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico nel breve, medio e lungo periodo	Art.19. c. I				X	
Proiezione territoriale delle strategie di sviluppo sociale nel breve, medio e lungo periodo	Art.19 c. I				X	
Specializzazioni, funzioni e ruoli delle Città Metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni, singoli o associati, al fine di assicurarne la migliore sinergia ed efficacia nella loro azione	Art.19 comma VI, lettera a				X	
Criteri generali e indirizzi per la programmazione e la pianificazione territoriale degli enti locali, al fine di garantirne la complessiva coerenza; a tal fine, devono essere definiti gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socioeconomico del territorio regionale	Art.19 comma VI, lettera c				X	
Criteri operativi generali per la tutela e la valorizzazione delle risorse, naturali, e ambientali in conformità con le previsioni del piano paesaggistico, del piano regionale delle aree protette, dei piani di bacino e degli altri atti di programmazione e regolamentazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agricole, forestali, di riduzione dell'inquinamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico, di smaltimento dei rifiuti	Art.19 comma VI, lettera f				X	
Indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici ed ai fini della riduzione dell'inquinamento nei centri abitati e nelle zone industriali	Art.19 comma VI, lettera g				X	
Criteri di conservazione, recupero e riqualificazione insediamenti nei	Art.19				X	

Descrizione degli elaborati	Rif. norma	Quadro conoscitivo dinamico	Quadro strutturale	Quadro tendenziale	Quadro strategico propositivo	Quadro operativo
centri storici	comma VI, lettera h					
Individuazione degli ambiti che hanno vocazioni specifiche	Art.19 comma VI, lettera i	X			X	
Regolamentazione degli ambiti che hanno vocazioni specifiche	Art.19 comma VI, lettera i					X
Individuazione degli ambiti che siano localizzazioni di impianti ad alta tecnologia	Art.19 comma VI, lettera i	X			X	
Regolamentazione degli ambiti che siano localizzazioni di impianti ad alta tecnologia	Art.19 comma VI, lettera i					X
Individuazione degli ambiti da riqualificare per gravi carenze di urbanizzazione primaria e secondaria di significativa ampiezza e consistenza territoriale	Art.19 comma VI, lettera i	X			X	
Regolamentazione degli ambiti da riqualificare per gravi carenze di urbanizzazione primaria e secondaria di significativa ampiezza e consistenza territoriale	Art.19 comma VI, lettera i					X
Criteri e modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni degli enti locali e per incentivare l'associazionismo tra essi	Art.19 comma VI, lettera l				X	
Criteri di definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse regionale, nonché i criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse	Art.19 comma VI, lettera m				X	
Indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali esistenti e il recupero delle aree industriali dismesse	Art.19 comma VI, lettera n; art. 10 comma VIII				X	
Individuazione delle aree agricole strategiche	Art.19 comma VI, lettera o	X			X	
Forme di compensazione territoriale intercomunale a favore degli enti locali ricadenti in ambiti di limitate possibilità di sviluppo o forme di compensazione ambientale ed energetica	Art.19 c. VII				X	

14 Il rapporto annuale sullo stato di attuazione del PTR

L'art. 15 comma II dispone l'elaborazione annuale del Rapporto sullo stato del territorio regionale e delle sue criticità con particolare riferimento allo stato della pianificazione e allo stato dell'ambiente. Tale elaborato appare particolarmente significativo, in primo luogo, per informare i cittadini degli sforzi compiuti dagli Enti Locali per intraprendere traiettorie di sviluppo che vanno nella direzione del conseguimento degli obiettivi indicati dal Piano Territoriale Regionale. In secondo luogo per quanto attiene il processo ciclico di valutazione e monitoraggio degli Enti Locali finalizzato all'esercizio dei poteri sostitutivi in attuazione delle disposizioni dell' art. 48 comma I della norma, ovvero nei confronti delle Città metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni, singoli o associati che "omettono o non sono in grado di compiere gli atti di propria competenza, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di quarantacinque giorni, tramite un commissario ad acta". Uno schema tipo di rapporto annuale sarà redatto in fase di elaborazione del Piano.

15 Procedimento amministrativo per la redazione del PTR

Riclassificando le attività previste dalla norma, il procedimento del Piano è strutturato in 7 fasi: predisposizione atti propedeutici, definizione dei contenuti, elaborazione, adozione, concertazione e approvazione, implementazione e monitoraggio.

15.1 Fasi del procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale

Fase	Attività	Rif. norma	
<u>Predisposizione atti propedeutici</u>	Predisposizione atti necessari per l'attivazione procedura di VAS in applicazione della normativa vigente (rapporto ambientale integrato con la Vinca Art. 18 c. V)	Art.21, c.II	
	Emanazione decreto per disciplinare le modalità di redazione e contenuti metodologici del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi di cui all'art 17 c. I lettera b) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché modalità di monitoraggio in coerenza con le disposizioni artt. da 12 a 18 ibidem, e per individuare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare nelle procedure di VAS nonché i piani, i programmi, i piani attuativi, le varianti correttive, e le varianti ordinarie esclusi dalla procedura VAS in conformità con il D.lgs ibidem	Art. 18, c VI	
	Nomina Responsabile Unico del Procedimento che cura le attività relative alle forme di pubblicità e di consultazione, all'accesso agli atti da parte dei cittadini anche in forma associata, in tutte le fasi e i contenuti delle scelte di pianificazione e indice la conferenza di pianificazione	Art. 6 c. III	
	Assicurare raccordi con gli altri uffici, enti locali, con le amministrazioni istituzionali dello Stato e con le altre Regioni previa acquisizione del parere del CTS	Art.15 c. IV	
	Acquisizione parere Comitato Tecnico Scientifico	Adozione regolamento interno del CTS Acquisizione parere CTS	Art.52 Art.21 c. II e Art. 15 c. II-III
	Stipula convenzioni	Stipula eventuali convenzioni con enti di ricerca di importanza nazionale, con istituzioni universitarie, società ed enti privati altamente specializzati	Art.15 c. IV
		Trasmissione convenzioni perfezionate, alla Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana	Art.15 c. IV
	Assicurare raccordi tramite approvazione regolamento per il coordinamento territoriale RCT	Proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente	Art. 50
		Delibera della Giunta Regionale	Art. 50
		Decreto Presidente della Regione	Art. 50
<u>Definizione dei contenuti</u>	Definizione contenuti e procedure del PTR tramite apposite linee guida e approvazione con delibera della Giunta regionale	Art.19, c.II	
	Trasmissione dello schema di piano da parte del Presidente della Regione all'Assemblea regionale siciliana, al fine dell'espressione, entro trenta giorni di apposito atto di indirizzo, previa istruttoria delle competenti Commissioni legislative	Art. 21 c.I	
<u>Elaborazione</u>	Elaborazione del PTR	Art. 21 c.II	
<u>Adozione</u>	Presentazione proposta alla Giunta Regionale per l'adozione	Art. 21 c.II	

	Adozione da parte della Giunta; pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e su almeno un quotidiano a diffusione regionale; pubblicazione sul sito ufficiale della Regione e depositato presso il dipartimento regionale dell'urbanistica	Art. 21 c.II
	Mantenimento deposito presso il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica	Art. 21 c.II
	Presentazione osservazioni e proposte di modifica	Art. 21 c.II
<u>Concertazione</u>	Valutazione osservazioni e proposte di modifica	Art. 21 c.II
	Indizione conferenza/e di pianificazione (partecipa chi ha presentato osservazioni)	Art. 21 c.III
	Indizione conferenza/e di pianificazione (partecipa chi ha presentato osservazioni - conclusione non prima di 90 gg ai sensi art. 10 c. IV)	Art. 21 c.III; Art. 10 c. IV
<u>Approvazione</u>	Osservazioni e opposizioni decise dall'Assessore Regionale per il territorio e per l'ambiente con proprio decreto, sentita la competente Commissione Legislativa dell'Assemblea regionale Siciliana; approvazione con decreto dell'Assessore Regionale per il territorio e per l'ambiente (in caso di accordo al termine della conferenza di pianificazione), approvazione con decreto Presidente della Regione; pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, sul sito ufficiale della Regione e almeno su un quotidiano a diffusione regionale	Art. 21 c.IV - VI
<u>Implementazione, monitoraggio e vigilanza</u>	Aggiornamento periodico delle linee guida con particolare riferimento all'introduzione di norme nazionali o regionali inerenti alle materie di pertinenza del piano	Art.19 c.III
	Elaborazione annuale del Rapporto sullo stato del territorio regionale e delle sue criticità con particolare riferimento allo stato della pianificazione e allo stato dell'ambiente	Art. 15 c. II
	Esercizio poteri sostitutivi nei confronti delle Città metropolitane, liberi Consorzi comunali e comuni, singoli o associati che omettono o non sono in grado di compiere gli atti di propria competenza, previa diffida a provvedere entro il termine perentorio di quarantacinque giorni, tramite un commissario ad acta	Art. 48 C.I
	Aggiornamento del PTR su base quinquennale, oppure quando ne facciano istanza i comuni singoli o associati, altri enti pubblici interessati o soggetti privati rappresentativi di interessi collettivi o diffusi anche ai sensi delle risultanze del documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DEFR); le varianti, le integrazioni e gli aggiornamenti sono sottoposti alla stessa procedura di formazione di cui al presente articolo con i termini ridotti della metà	Art. 21 c. VII

